LE ASSOCIAZIONI

Si ricevono e si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alle Librerie Roma Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Numeri Tardivi presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Estero 48 00 25 00 13 00
Estero (paesi doganali) 96 00 50 00 26 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà non Cedibile

LE INSERZIONI
si pagano in ragione di centesimi per ogni millimetro di altezza per una colonna di larghezza
RUDOLF MOSSE — HASENSTEIN & VOGLER
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Centesimi 15.

La legge è passata per gli Uffici, ed è stata approvata a *tambour battant* dalla Camera e dal Senato con questo nome; e chiamiamola anche noi così, per intenderci e per discuterla.

Eccola nel testo in cui oggi è stata sottoposta a Raccomigi alla firma del Re:

Art. 1. — Dal 1.o settembre 1905 è ridotta da centesimi 20 a centesimi 15 per ogni 15 grammi di porto o frazione di 15 grammi di peso maggiore la tassa di francatura delle lettere e dei biglietti postali indirizzati fuori del distretto, ed è ammessibile da centesimi 2 a 3 quella delle cartoline illustrate e dei biglietti da visita.

Art. 2. — Le sopratasse da applicarsi sulle corrispondenze di ogni genere insufficientemente francate è stabilite in ragione del doppio della differenza tra la francatura applicata e quella dovuta.

Art. 3. — Le stampe contenenti corrispondenza attuativa non hanno corso, ferma l'applicazione dell'articolo 38 del testo unico delle leggi postali approvato col R. Decreto 24 dicembre 1902, N. 501.

Art. 4. — Per la corrispondenza di cui all'articolo 67 del ricordato testo unico, la tassa di francatura delle lettere sarà di centesimi 30 per ogni 15 grammi o frazione di 15 grammi di peso maggiore.

Dunque, col 1° settembre le lettere in Italia potranno giungere a destinazione con un'affrancatura di soli 15 centesimi. E' questa una riforma che da tanti anni il Paese reclamava, che non c'è che da rallegrarci, oggi che finalmente si è conosciuta.

Veramente, più che una concessione è una restituzione. La tassa di 15 centesimi per le lettere già esistette e fu per qualche anno in vigore nel Regno d'Italia. Fu nel 1862 che, regolandosi per legge il servizio postale del nuovo Regno, si fissò a 15 centesimi l'affrancatura della corrispondenza.

Ma nel 1864, per il tremendo disavanzo del bilancio, il ministro Sella fu costretto a inasprire tutte le imposte e tutte le tasse, quella postale compresa: e così col 1° gennaio 1865 l'affrancatura delle lettere fu portata a 20 centesimi. Il provvedimento doveva avere solo carattere provvisorio, ed essere revocato appena le condizioni della pubblica finanza lo consentissero: ma sappiamo tutti che cosa significhi una tassa provvisoria, ed oggi ancora mandiamo via le nostre lettere con 4 soldi di francobolli, pur essendo il bilancio italiano fra i più floridi del mondo.

L'altra tassa di affrancatura però ha spiegata la sua nefasta influenza, comprimendo, angustiando, soffocando il movimento della corrispondenza nazionale. Ci sono in questa materia dati che ci fanno vergogna. Quasi tutti gli Stati civili hanno una tassa che oscilla fra i 10 e 13 centesimi per un peso che va dai 15 ai 22 grammi e mezzo, tranne l'Inghilterra, che permette il peso di 113 grammi e mezzo, e la Svizzera e la Danimarca, che permettono addirittura il peso di 250 grammi; mentre seguono con la tassa di 15 centesimi per 15 grammi la Francia, la Rumania e la Spagna; e con noi si accompagna la Grecia, e dopo di noi, con una tariffa di centesimi 23 e 26 7, vengono solo due Stati semi-asiatici, la Turchia e la Russia.

Riguardo al movimento della corrispondenza, l'Italia tiene fra gli Stati il 17° posto; mentre gli Stati Uniti danno per ogni abitante un numero medio di corrispondenze annue di 117, l'Italia ne dà a mala pena 25, venendo dopo l'Argentina, la Danimarca e la Svezia, e precedendo solo la Norvegia e la Spagna. Se poi si considerano soltanto le lettere e le cartoline, l'Italia decade ancora, discende al 23° posto, venendo perfin dopo alla Guinea; mentre l'Inghilterra ha un numero medio di lettere e di cartoline per ciascun abitante di 75.6, l'Italia dà l'umiliscima cifra di 9.3.

Di questo sconfortante fenomeno le cause sono parecchie: la scarsa coltura della nostra popolazione, infestata ancor oggi, nella proporzione di quasi il 50 0/0, dall'analfabetismo; la modesta accumulazione dei capitali; il lento e pavido movimento degli scambi commerciali; ma sopratutto l'elevazione eccessiva ed angariante della tariffa postale.

Un'ardita e nello stesso tempo saggia riforma postale avrebbe dovuto tendere, come a meta prima ed essenziale, alla riduzione dell'affrancatura a 10 centesimi, mettendo così l'Italia a pareggio con le nazioni che sono alla testa della civiltà. Ma il ministro che preparò il progetto e la Commissione che lo esaminò si impaurirono dei quattro milioni e mezzo di perdita annua per l'erario, che — secondo i loro calcoli, — questa energica riduzione avrebbe portata, e limitarono la diminuzione a cinque centesimi, ritenendo conveniente « di procedere per gradi nel cammino delle riforme ».

Quei calcoli sarebbero da vagliare; resterebbe sempre da vedere se essi non sono troppo pessimisti, se tengono conto dell'immenso slancio alla corrispondenza, che darebbe la riduzione della tariffa alla metà, e se il più che raddoppiato movimento epistolare non basterebbe a compensare l'effetto della dimezzata tariffa; resterebbe finalmente da giudicare se non sarebbe stato equo e politico sacrificare anche questi quattro milioni e mezzo sugli avanzi del bilancio, per concedere alla nazione, con così piccola spesa, una riforma così democratica e così efficace. Ma ormai la legge è fatta, e non resta che rendere omaggio all'inflessibile rispetto dell'integrità del bilancio, di cui i nostri legislatori han dato esempio.

***

Il guaio è che essi hanno spinto questo rispetto fino all'eccesso, all'inverosimile, all'assurdo, e, per assicurare l'inviolabilità alla sacra compagine del bilancio, hanno distrutto con una mano quello che con l'altra hanno costruito.

Lo stesso articolo 1° della legge, che dichiara ribassata da 20 a 15 centesimi la tariffa delle lettere chiuse, dichiara aumentata da 2 a 5 centesimi la tassa d'affrancatura delle cartoline illustrate e dei biglietti di visita.

Con questa disposizione, la legge cessa di essere una riforma, per ridursi a un puro e semplice rimaneggiamento fiscale; non è più una riduzione, ma una modesta modificazione delle tariffe postali.

Ecco i calcoli che il ministro Morelli-Gualtierotti ha architettato per legittimare questo grave inasprimento di affrancatura.

Le cartoline illustrate, spedite nell'esercizio testè chiuso, ammontano a circa 177,400,000; i biglietti di visita a 29,600,000; tra cartoline e biglietti si ha dunque un totale di 207,000,000 di corrispondenze. In conseguenza dell'aumento di tariffa, il ministro prevede che questa cifra dovrà subire una diminuzione del 10 0/0, e quindi ridursi al numero di 186,300,000.

D'altra parte, la diminuzione dell'affrancatura delle lettere chiuse provocherà un aumento dell'impostazione, che il ministro prevede del 10 0/0; essendo attualmente il numero delle lettere di 123,600,000, se le previsioni del ministro non errate, esse si accresceranno di 12,360,000 lettere.

Costoro questi sarebbero i risultati finanziari della legge:

Perdita di centesimi 5 su 123,600,000 lettere, uguale a L. 6,180,000;

Maggior guadagno di cent. 3 su 186,300,000 cartoline illustrate e carte da visita, uguale a L. 5,589,000;

Introito per 12,360,000 lettere di maggior impostazione a centesimi 15, uguale a lire 1,854,000;

Quindi perdita di 6,180,000 lire, contro un maggior guadagno di 7,443,000, e differenza a guadagno definitiva di L. 1,263,000.

E' adunque l'erario che finisce col fare un ottimo affare, e non il Paese, il quale, allegerito di 6,180,000 lire per la diminuzione della tariffa delle lettere chiuse, si trova aggravato di 5,589,000 lire per l'inasprimento della tassa di affrancatura delle cartoline illustrate e dei biglietti di visita, e viene in ultima analisi a risparmiare 591,000 lire all'anno, a poter spedire 12,360,000 lettere di più e 20,700,000 cartoline illustrate e biglietti di visita di meno.

Quelle 591,000 lire, poi, che, per effetto della legge Morelli-Gualtierotti, il Paese verrà a risparmiare, ripartite fra i 32 milioni di abitanti del Regno, daranno un beneficio medio inferiore a lire 0 02 per individuo all'anno: che non è un meraviglioso risultato!

E questo senza contare altri elementi: la sproporzione, per esempio, profonda e stridente fra la riduzione della tariffa delle lettere e l'aggravamento di quella delle cartoline; la prima ridotta di un quarto, la seconda aumentata di una volta e mezza su stessa.

Anche è da tener conto della sproporzione di affrancatura, che d'ora in poi, vi sarà fra la lettera chiusa e la cartolina postale. Il rapporto antico ed equo e classico di 2 a 1, che correva fra la tariffa della lettera chiusa e della cartolina, e che ben rappresentava la differenza di comodità e di vantaggio che fra la cartolina e la lettera esiste, sarà spezzata a danno della cartolina, che, restando invariata, sembrerà e sarà cara di fronte alla lettera a più buon mercato.

E neppure è da trascurare il funestissimo colpo che si recherà all'industria delle cartoline, che, da pochi anni sorta in Italia, aveva preso un vivace e florido sviluppo, aggiungendo alla macchina economica della Nazione un nuovo e non dispregevole ingranaggio.

E anche è da tener presente il turbamento che si porterà nelle abitudini del pubblico, ormai assuefatto e favorevole a questo sistema comodo ed ultra-economico di mantenere una larga rete di rapporti e di corrispondenze.

E finalmente si fa condannare da sè questo repentino, violento inasprimento d'una tariffa che ha avuto successo solo perchè era tenuissima; e proprio ora che tutti gli Stati tendono a mitigare le loro affrancature, e che questo ad una voce domandano le organizzazioni dell'industria e del commercio e tutte le classi dei privati cittadini.

Concludendo, la legge che andrà in vigore il 1.o settembre non è ancora l'ultima parola della sapienza postale, e la riforma dell'on. Morelli-Gualtierotti non è ancora quella che offusca la gloria del grande Rowland-Hill.

e. b.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

Il Papa ha ricevuto i cardinali Agliardi e Segna, l'arcivescovo di Nicopoli, il vescovo titolare di Zama. Il cardinale Steinhuber fu nominato protettore delle Dame di Giuba per la diffusione della fede cattolica; il padre Lemius, procuratore generale delle Oblate di Maria Immacolata, fu nominato consultore di propaganda.

Stamane *l'on. Marcora* parte per Milano, donde farà ritorno a Roma fra un paio di settimane. Egli — secondo la *Patria* — parlando oggi con qualche deputato a Montecitorio, avrebbe assicurato che la *Camera sarà convocata* il 25 o il Senato in agosto, quando la Commissione finanziaria avrà data la relazione sul progetto, approvato prima dalla Camera.

— *E' stato spedito alla firma reale* il decreto che nomina aiutante di campo del Re il contr'ammiraglio Marselli, direttore dell'Arsenale di Spezia.

— *Il ministro Majorana* è partito per Livorno; Rava, per Rimini. Luigi Luzzatti è partito oggi per la sua villeggiatura, nell'Alta Italia.

Per la regolarità del servizio telegrafico

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21:

Il ministro delle Poste ha inviato agli Uffici dipendenti una circolare, con la quale invita le Direzioni provinciali a vigilare con grande cura l'andamento del servizio telegrafico, specie per quanto riguarda il servizio di accettazione, di trasmissione e di recapito dei telegrammi; servizio che il Ministero ha dovuto constatare non viene eseguito in alcuni uffici con troppa regolarità; apportando ritardi nel recapito dei telegrammi.

Il concorso per 600 posti nelle poste.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21,30:

A proposito della richiesta fatta da alcuni giornali, che le sedi degli esami di concorso per 600 posti di alunni nell'Amministrazione delle poste siano estesi dall'Alta Italia anche alle provincie Meridionali, il Ministero delle poste comunica che il criterio del reclutamento territoriale è imposto dove più urgente è il bisogno, come precisamente avviene nell'Italia Settentrionale. Fu infatti constatata la mancanza di oltre 800 posti negli Uffici dell'Italia Settentrionale, mentre quelli Meridionali hanno personale sufficiente al servizio.

E' aperto il concorso a 40 posti di alunno vice-commissario di pubblica sicurezza, e 160 di alunno delegato di pubblica sicurezza.

I dubbi sulle liquidazioni ferroviarie.

Milioni sprecati?

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 8, ore 20.

Chi mai avrebbe potuto credere che, chiusa la Camera e il Senato, in mezzo a veri inni di gioia si sarebbe ancora riparlato di possibili crisi ministeriali! Eppure è così. Uno non può entrare a Montecitorio senza sentir ripetere che la situazione è grave, che possono nascere complicazioni; anche uomini seri affermano questo.

Stamane nelle sale vuote, era anche, fra pochissimi, il Bianchieri, inchiodato qui pel Contenzioso diplomatico che deve presiedere il giorno 16 ed anche lui ammetteva che serie difficoltà esistono.

Esse derivano tutte dalle liquidazioni ferroviarie e dall'opposizione che esse hanno incontrato in Giunta del bilancio. Questa non approva; anzi, riprova le disastrose liquidazioni pattuite con la Società dalla Commissione presieduta dal senatore De Cupis. Trova che accettandole così come sono, lo Stato regalerebbe milioni alla Società.

Così non si doveva mai consentire il riscatto della Roma-Viterbo che la Mediterranea volle costruire a suo rischio e pericolo. Così il De Cupis s'è contentato di liquidare in 4 milioni diversi crediti che lo Stato aveva con le Meridionali per 24 milioni; così anche per altre partite. Rimangono poi tutte le questioni relative al riscatto o non riscatto delle Meridionali, di cui s'ha parlato tante volte e la persuasione d'una parte della Giunta, che, dato il riscatto, nulla si debba alla Società, nè per la tariffa, nè pel personale.

A tutto questo si aggiunge ora la questione puramente politica. A Montecitorio si racconta che Luzzatti e Tedesco non approvarono mai le transazioni proposte dal De Cupis; anzi, che le ritennero dannose per l'erario. Qualcuno aggiunge che le ritenne dannose anche Giolitti e che non volle assolutamente saperne. Perchè dunque vi si piegarono Carcano e Ferraris?

Naturalmente essi rispondono che hanno fatto quello che in coscienza hanno creduto di dover fare; che il De Cupis condusse i suoi lavori con rara severità; che alcuni pretesi crediti, come quello dei 24 milioni, erano e sono campati in aria, e che sono pronti a rendere conto alla Camera d'ogni loro atto e proposta.

Ma è facile immaginare come può procedere una discussione intorbidita dal dubbio che si sia fatto getto dei milioni dello Stato; eppure la discussione è ora inevitabile. A caso vergine, il Ministero avrebbe potuto evitarla per ora, provvedendo per Decreto Reale. Anche avrebbe potuto, come molti affermano, contestare alla Giunta del bilancio il diritto di sindacare i patti di una transazione stipulata dal Governo sulla sua responsabilità. Doveva chiedere o l'approvazione o il rigetto puro e semplice; ma tutto questo è acqua passata. La discussione ora è inevitabile anche per dissipare sonetti dubbi ed accuse. Forse vuole la discussione in Parlamento, e certamente la avrà; solo durerà un po' più a lungo di quello che s'è supposto. Pare che comincierà il 25 luglio.

Il presidente Canonico ha avuto buon fiuto, avvertendo che convocherà il Senato in agosto, quando la Commissione di finanza gli avrà già dato la relazione del progetto, approvata prima dalla Camera.

S.

Roma 8, ore 22.

La *Tribuna*, commentando l'opera della Sotto-Commissione del bilancio per le liquidazioni finanziarie, scrive: « La Commissione del bilancio, su una somma controvertibile di 40 o 50 milioni fra tutte e tre le Società, potrà lesinare qualche centinaio di migliaia di lire, ma condurrà a questi ben risultati: pagamento del 5 per cento durante la mora su circa 500 milioni, invece del 3 65 per cento pattuito con le Società; e ciò reca qualche milione di danni; spesa di altri due o tre milioni per riconoscere ed estimo del materiale (a questo proposito la *Tribuna* ricorda questo fatto: Nel 1885 la trasmissione del materiale delle linee durò circa 5 anni; occupò 14 o 15 Commissioni arbitrali; costò oltre 3 milioni e mezzo); infinito numero di liti delle Società contro il Governo per inadempienza degli obblighi assunti con le convenzioni del 1885.

« Il Paese potrà confortarsi di questi bei risultati e della perdita di parecchi milioni vedendo gli avvocati del Regno beneficare delle liti innumerevoli, o magari sperando di vedere stampati altri venti volumi dall'on. Saporito, di là da venire!

« A parlar serio, adunque, se la Giunta del bilancio avesse coscienza del suo dovere e, invece di essere animata da spirito d'opposizione, fosse compresa veramente dell'interesse dello Stato e del Paese, nonchè fare ostruzionismo e differire le sue conclusioni, dovrebbe essere la prima a propugnare d'urgenza la riconvocazione della Camera e la decisione finale.

« Ma chi ci assicura di questa nuova chiaroveggenza della Giunta? »

Le trattative per le Meridionali.

Roma, 8, ore 21.

Circa la situazione creata all'Adriatica dal non avere il Parlamento deliberato sul riscatto delle Meridionali sè i patti dell'esercizio, per cui l'Adriatica continua l'esercizio delle Meridionali applicando le attuali tariffe e non quelle accennatevi dall'antico contratto, stamane fu tenuta una riunione fra il senatore De Cupis, il comm. Benedetti, rappresentante dell'Adriatica presso il Governo, ed il cav. Capini, capo dell'Ufficio legale della stessa Società.

L'Adriatica ha domandato al Governo di sapere se sarà reintegrata della differenza fra le vecchie e le nuove tariffe e del vecchio e del nuovo organico del personale.

Nella riunione di stamane sarebbero stati formulati varii quesiti da sottoporre ai ministri. Secondo il *Giornale d'Italia*, però, più che il modus vivendi da adottarsi in via provvisoria, nella conferenza odierna si discusse ancora il riscatto delle Meridionali e della possibilità di sottoporre al Parlamento, nella prossima convocazione estiva, oltre alle questioni delle liquidazioni, anche il problema delle Meridionali.

La Patrie dice poi che il comm. Borgnini ha presentato al Governo nuovi patti per la convenzione e l'esercizio delle Meridionali, e che il Consiglio dei ministri ha esaminato tali patti, senza addivenire ad una deliberazione definitiva.

I risultati dell'inchiesta per la morte del detenuto politico.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20:

Ecco i risultati dell'inchiesta compiuta dall'ispettore generale del Ministero degli interni intorno alla morte del detenuto Consolini:

Il 22 giugno, durante le dimostrazioni a Massini, fu arrestato il Consolini; fu tradotto alle carceri di *Regina Coeli*, ed il giorno successivo venne regolarmente perquisito da due guardie. Queste constatarono, dopo l'interrogatorio, che il Consolini non aveva nè ferite nè contusioni.

Nei giorni dal 24 al 27 cominciò a mostrarsi alquanto eccitato; il 27 sera diede in tali escandescenze da rendere necessario l'isolamento, perchè disturbava gli altri detenuti.

Nel giorno successivo fu esaminato dal medico, ed alle ore 11, per ordine del direttore delle carceri, fu trasportato all'infermeria. Visitato novamente da due sanitari, venne riconosciuto lo stato morboso in cui si trovava il Consolini, e per ordine del dott. Albini, per impedire che nuocesse a sè ed agli altri, gli venne applicata la cintura di sicurezza moderna, prescritta dalla pratica psichiatrica.

Il dottor Albini dispose che il Consolini fosse vigilato giorno e notte da due infermieri. La cintura gli venne tolta appena si mostrò più calmo. Il sanitario ordinò che immediatamente il Consolini fosse trasportato al Manicomio. Il giorno 30 fu eseguito, dinanzi alla Pretura, il prescritto atto, e il 2 luglio, per ordine del pretore, fu ricoverato al Manicomio di Santa Maria, assecondando così il desiderio ripetutamente esposto dalla moglie al direttore delle carceri.

Fu subito esaminato dal dottore delle carceri, che non riscontrò traccia di violenza, e solamente alcune escoriazioni cutanee ed ambidue i polsi, già essiccate, dovute ai violenti sforzi per liberarsi dalla cintura di sicurezza.

Anche il medico curante del Manicomio dovette applicare al Consolini le fasce ai polsi, per impedire, eccitato come era, che commettesse eccessi. L'ammalato si aggravò, e la diagnosi fu di delirio acuto. Malattia assai difficile a guarire.

Dal giornale di clinica del Manicomio risulta, per dichiarazioni fatte dalla moglie, che il Consolini faceva uso piuttosto abbondante di vino ed era di carattere irascibile. Una sorella tentò tre volte di suicidarsi e fu ricoverata al Manicomio di Ferrara. Il giorno 5, alle ore 21, il Consolini cessava di vivere.

Secondo indagini fatte dall'ispettore del Ministero dell'interno, Pasno, risulta che nessun maltrattamento fu fatto al Consolini, come anche risulta dalle deposizioni di detenuti vicini di cella, abilmente interrogati. Notevole la dichiarazione di uno di questi, che dice come trattavano bene lui, uguale trattamento si usava al Consolini.

Risulta che il Consolini si trovava in stato di grave preoccupazione, perchè la moglie aveva avuto due giorni prima due sbocchi di sangue ed i suoi affari erano dissestati. Consta che uguali dichiarazioni furono fatte dal cognato del morto.

L'Autorità giudiziaria, che doveva procedere contro il Consolini, ha fatto un'inchiesta.

Alle ore 17 di ieri sera fu eseguita l'autopsia dai professori Bignami, Ottolenghi e Gianelli, i quali constatarono che il cadavere non presenta traccio di violenza, capaci di avere determinato direttamente o indirettamente la morte. Concludono, dando come causa della morte il delirio acuto, quale fu il referto dei medici del Manicomio.

I Sovrani ritorneranno a Roma pei funerali di re Umberto.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 14,30:

La *Capitale* dice che per il 27 od il 28 corrente ritornerà a Roma il Re e per il 29 la Regina madre per assistere ai funerali di re Umberto I.

L'insurrezione nell'Africa tedesca.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 20,15:

Un dispaccio ufficiale annuncia che nella colonia tedesca dell'Africa Sud-Occidentale, Cornelius, con duecento soldati, aveva preso una posizione lungo il corso inferiore del fiume dei pesci.

Il maggiore Grasser lo attaccò e lo scacciò dalle sue posizioni, malgrado le difficoltà straordinarie del terreno.

Il nemico fuggì in direzione di ovest, dopo aver subito perdite gravi.

I tedeschi ebbero due ufficiali e tre soldati morti, un ufficiale e undici soldati feriti.

Il discorso Jaurès sarà pubblicato.

Fu Rodolin stesso che si recò da Jaurès

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 15,20:

Il *Figaro* e la *Petit République* dicono che fu il principe Radolin in persona che si recò a chiedere a Jaurès di rinunziare al suo viaggio a Berlino.

L'*Humanité* annuncia che il *Vorwaerts* a Berlino, e l'*Humanité* a Parigi, pubblicheranno domani il testo del discorso che doveva pronunziare Jaurès a Berlino.

Agitazioni operaie in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 8, ore 14,30:

A Santander lo sciopero degli operai del porto prende proporzioni allarmanti. Un conflitto avvenne ieri sera fra gli scioperanti e la Guardia civile.

Da Siviglia le Autorità informano che circa mille operai hanno sollecitato dal Municipio pane e lavoro. Una dimostrazione simile ha avuto luogo presso i Municipii di Osuna, Utrera e di altre città dell'Andalusia.

Falso voci di colera a Marsiglia

Ci telegrafano da Marsiglia, 8, ore 14,30:

Il prefetto ed il Commissariato speciale dichiarano che, contrariamente alla notizia di un giornale parigino, nessun caso di colera si è verificato a Marsiglia.

Grandi manovre navali austriache a Pola.

Abbiamo da Pola, 8:

Nella prima metà di settembre, verso la fine delle esercitazioni della squadra d'estate che quest'anno sarà rinforzata di nuove unità, verrà fatta una grande manovra di sbarco presso Pola, nel raggio fortificato. Alla manovra prenderà parte tutta la guarnigione ed un contingente di truppe appositamente inviato, composto anche di reggimenti boemi, che ascenderà a 50,000 uomini. Si assicura che nell'ultima fase delle manovre il comando delle operazioni verrà assunto dallo stesso comandante supremo della marina, ammiraglio conte Montecuccoli.

Parte delle truppe dopo le manovre rimarranno stazionarie a Pola e parte inviate in Dalmazia.

Memorie e versi di Ada Negri

Dobbiamo alla squisita cortesia dell'on. Maggiorino Ferraris, direttore della Nuova Antologia, il permesso di pubblicare questo interessante scritto di Ada Negri, nel quale la scrittrice narra lo sviluppo dell'anima sua di artista:

.....Veramente il parlare di sè non è forse orgoglio?..... — Sì: qualche volta. — E questo pensiero mi turbò sulle prime e mi trattenne: ma a poco a poco, io non so come, mi abbandonai all'amara violenta dolcezza, che vince ognuno nel ricordare il periodo della propria vita che fu più aspro di battaglie e più ricco di ingenite forze; durante il quale l'anima nostra fu come irradiata e ingrandita nei suoi confini di attività e di sogno da una incosciente disordinata magnifica potenza interiore.

E mi piacque rivedere, così, come in uno specchio, quella che io fui quindici anni or sono, nel passato, che ora mi sembra lontanissimo; e mi piace risuscitare qui la giovanile figura, senza orgoglio nè falsa umiltà. Il ritmo della vita umana non è forse uguale al ritmo del vento e del mare?..... e non ha esso forse, di fronte alla natura, la stessa immortale ragione di espandersi liberamente in tutta la sua armonia?.....

Dunque, in un giorno di marzo 1888, io avevo compiuto da qualche settimana i miei diciotto anni, e mi mettevo in viaggio, con mia madre, da Lodi per Motta Visconti, chiamata a supplire, in quel villaggio, la maestra della prima classe maschile, partita improvvisamente per l'Argentina.

Io aveva vissuto sino allora, a Lodi, una vita quasi claustrale, sto per dire aristocratica, nella sua austera povertà. Abitavo colla mamma due stanzette, al secondo piano di una bella casa in corso Roma, verso il giardino. Le stanzette erano bianche di calce, lucenti di pulizia: dai balconcini si vedeva il vasto giardino, cintato come quello di un convento tutto verde e silenzioso. Frulli di ali, carezze di sole, canti d'uccelli. Un cancelletto di ferro, quasi nascosto tra le fronde folte, guardava su una di quelle abbandonate vie di provincia, ove cresce fra' sassi l'erba, e che, molti anni dopo, si rivedono in sogno con indicibile tristezza nostalgica.

Mia madre partiva per l'opificio alle cinque del mattino e non ritornava che a sera.

Dopo le ore di scuola, io rimanevo sola coi miei libri, quasi sempre seduta ad uno dei balconcini, davanti a quella verde pace conventuale. E studiavo e sognavo molto: senza amiche, senza desideri, triste per temperamento, perdevo ore ed ore nell'osservare intensamente il lento corso del sole, che lambiva le alte muraglie del giardino, rivestite di edera e di rose rampicanti.

Studiare e sognare: veramente sì, in questo è raccolta tutta la mia prima adolescenza: e tali gioie (poichè non ve n'ha di più grandi) mi erano concesse dalle fatiche sostenute da mia madre, nella buia officina, ove la sua piccola delicata figura di donna, non nata a simile esistenza, di donna dalla fronte di pensiero e dalle esili manine bianche, si dissolveva quasi, divenendo un'apparizione irreale.

La mia chiamata a Motta Visconti mi strappava di un tratto a quella calma fantasticante, per mettermi a tu per tu con la lotta giornaliera pel pane. La giornata di marzo era fredda, serena e pungente. Io vedevo con occhio distratto fuggire dinanzi a me prati, campi, boscaglie, paesi sconosciuti.

La pianura lombarda ancora nuda, a pena risvegliata dal lungo sonno invernale, si stendeva a perdita di vista, piatta, arida e triste.

Giunte a Binasco prendemmo una carrozza che, traversando campagne incolte, grigie fattorie, e le vie assai spesso solitarie di Cusorate Primo, ci condusse in due ore a Motta Visconti.

Posto fra il territorio milanese e il pavese, a confine, il villaggio, che, nel suo insieme, rassomiglia a tutti i villaggi della pianura lombarda, non mi colpì veramente, in quell'aspro giorno di tardiva primavera. Vedevo case e persone attraverso un velo; mi sentivo sul cuore un peso orribile di lagrime ringoiate.

Molti particolari di quei primi giorni mi sfuggono: come conobbi il sindaco, il segretario e l'ispettore scolastico, come riuscii, con mia madre, a prendere a pigione due stanzette, nella rustica casa di due buoni vecchi, che mi amarono poi con tenerezza paterna.

Mi ricordo solo (con lucidezza strana e con acutissima sofferenza, che in tanti anni non potè calmarsi ancora) del primo giorno di scuola.

Fu un disastro.

Quando entrai nell'aula e mi avvicinai, col cuore stretto e la testa alta, alla mia cattedra, la classe era già quasi piena e vi regnava un rumore assordante. Tutti quei ragazzi, laceri, sporchi, disordinati nel vestire, nel gesto, nella voce, parvero non accorgersi della mia entrata.

Era chiaro che la nuova maestra, quella fanciullona dalle vesti ancora corte e dal fresco viso, che invano si sforzava ad una espressione di severità imperiosa, non incuteva loro rispetto alcuno.

Altri ragazzi entravano, come si entra in una stalla, e si univano allo schiamazzo generale. In breve furono un centinaio. Feci, a voce altissima per dominare quel chiasso (primo grave errore), l'appello.

Erano cento e nove.

Tentai tutti i modi per vincerli, per intimorirli col rigore, per attirarli a me colla dolcezza, per destarne l'attenzione e la simpatia. Parevano selvaggi. Quando suonarono le quindici, ed essi partirono, facendo sulla piazza, dinanzi alla scuola, un frastuono di battaglia, io mi accasciai, col viso fra le mani, colla gola arsa e la voce afona; e dissi a me stessa: « E' dunque questo?..... io non riuscirò mai. »

.....E non potei mangiare, quel giorno; e non potei dormire, quella notte.

E trapasso dall'esistenza di silenzio, di raccoglimento e di sogno, che avevo sino allora condotta, e quella realtà così tumultuosa, cruda e diversa, mi infrangeva.

Comparire nuovamente dinanzi a quella scolaresca, ignara d'ogni disciplina, mi pareva supplizio superiore alle mie forze. Pure..... ricomparvi: e a poco a poco, con lunghi sforzi, studiando sul viso il carattere di quei piccoli selvaggi, ricorrendo a mezzi di dolcezza, di persuasione ed anche di furberia, che i libri di didattica non mi avevano proprio insegnati, mi imposi e mi feci amare.

Solo, quell'urto, primo e necessario, contro la granitica verità delle cose, mi insegnò a veder chiaro nel fondo della mia coscienza; mi insegnò a comprendere che io avevo studiato da maestra, non certo per vocazione d'insegnare, ma per l'ansia di vivere sempre fra i libri. Il libro e il sogno erano dunque la mia vocazione: non la cattedra.

Sono tante e così elastiche le forze della giovinezza, che lo scoraggiamento prodotto in me da quella scoperta, non durò a lungo. Io mi convinsi che, per dovere, per necessità di pane, durante sei ore della mia giornata, non mi appartenevo, non ero io: ero la maestra di canto piccoli contadinelli, irrequieti, ma buoni, in fondo, ai quali insegnavo con meritoria pazienza l'abbicì e le regole dell'abbaco, e mi forzavo di aprire gli orizzonti di quella bontà, di quella serenità morale, che pareva ad essi completamente ignota.

Ma nelle altre ore della giornata ero libera, libera, con mia madre, la mia tazza e i miei libri. Tale piena libertà mi inebbriava, in quel divino periodo della giovinezza prima, durante il quale la salute è di ferro, il sangue ricco, il cuore giocondo, e tutte le energie dell'essere si tendono verso l'ideale ignoto.

Al piano terreno della casa ove noi abitavamo c'era un laboratorio di pane. Una maletta a mano, di legno, conduceva di là ad una specie di buco quadrato, aperto nella parete, dal quale si entrava in un bugigattolo nudo, caldo pel forno che ardeva di sotto. In quella parodia di stanza, chiamata da noi, per antonomasia, il *forno*, e, alla quale saliva un fumo acuto aromatico odore di pane di frumento, io e la mia sorella d'elezione, la bruna Chiarina dal luminoso sorriso, passammo le nostre migliori serate di inverno, alla lavorando a ricamo, io scrivendo i miei primi versi e leggendo ad alta voce Foscolo e Dante.

E primissima fra quei primi acerbi versi fu una improvvisata di nove, buttata giù in fretta come un pittore prende uno schizzo:

Sui campi e su le strade
silenzio e luce
vellegiando, la neve
cade.

Dunca la falda bianca
ne l'ampio ciel schiarezza,
poi sul terren si posa
stanca.

La mille lontane forme
nei tetti e nei camini,
sui cippi e nei giardini
dorme.

Tutto d'intorno è pace:
chiuso in oblio profondo
indifferente, il mondo
tace.

Ma ne la calma immensa
torna al ricordo il core
e sol un sopito amore
pensa.

***

Strana vita purissima, piena di miseria e di energia, d'ombra e di luce, che mi ritorna alla memoria intrisa come un basso-rilievo, sullo sfondo d'un paesaggio d'acque e di boschi!

..... Una delle più intense sensazioni che mi vennero da cosa fu la rivelazione della vera campagna, della vera terra. A un quarto d'ora dal villaggio, si stendeva come un immenso anfiteatro la valle del Ticino, chiusa di là dal fiume, verso la curva dell'orizzonte dalla linea azzurrognola dei boschi di Lomellina. Il fiume scorreva, vivo, rapido, color d'acciaio, dividendosi in cento stretti canali che rendevano la valle simile ad una rete d'argento, fra sponde di rossiccia terra franante, o tra letti di ghiaie lucenti.

Un buon tratto della valle, molle d'umidità, era coperto di muschi e di licheni verdini e rossi, d'una soavissima delicatezza di sfumature. Del resto, erbe, arbusti, boscaglie selvaggie: fra le boscaglie, incessante, il martellare dei lognaiuoli: sulle acque, qualche rara baracca guidata da un rematore quasi ignudo, recante a Vigevano un carico di legna o di sassi. In quella regione quasi incolta, oppressa da vera miseria, la vita della terra e dei contadini mi apparve senza veli, nella sua rozza sincerità animale, e come fraternamente avvinta alla mia esistenza di povera fanciulla sola. Fu allora che un sentimento di pietà e di affetto mi entrò nell'animo pei miei turbolenti allievi, figli di quei taciturni lavoratori del solco e di quelle donne sdentate a trent'anni, decrepite a quaranta. Li compresi. E, come sboccia un'erica da una zolla selvatica, sorse improvvisa nel mio cervello l'idea di una poesia dritta e tagliente come lama di coltello, che dicesse, con l'evidenza del sangue che sgorga e fotti da una piaga, i dolori e le miserie della povera gente. Ricordai la sparente figurina di mia madre, perduta e quasi schiacciata fra le ronzanti macchine dell'opificio di Lodi: guardai, attorno a me, quella triste, rude, primitiva popolazione di barcaioli e spaccalegna, di filatrici di seta e mondatrici di riso: e scrissi a rompicollo, così come voleva la mia violenta natura ancora quasi adolescente. E scrissi *Sulla breccia*, ove le ultime strofe hanno la desolata malinconia delle zolle di terra gettate da mani tremanti su una bara appena calata nella fossa:

Sorgono i vivi al posto degli estinti:
sul letto è la speranza:
accampato è l'esercito che avanza,
serenamente calpestando i vinti:
e come corron su le forze nuove
i bambini festanti,
vanno le turbe ignare e risvegliantì,
sui resti delle vittime cadute.

E scrissi: *Il canto della zappa*: ed esso si chiude con tale impetuoso colpo d'ala verso il sogno d'un avvenire di giustizia e di serenità, che, nella febbre della concitazione lirica, la strofa non è più strofa, è grido:

..... e dalla terra nasca d'amore,
cresciuto di cuor.

purificata dal sorriso ardente
de le gare calmose,
fino a l'azzurro ciel tutto un tumulto
di rosse voci umane
salirà come un inno ed un singulto:
Pace!.... lavoro!.... Pace!....

— E fu in una notte limpidissima di maggio, in una notte calda, tutta immersa nella fantastica dolcezza dei lumi lunari che io scrissi, ancora non so come, ancora non so perchè, la lirica: *Autopsia*. La psicologia, diranno così dell'uccupare di quella lirica dal mio cervello è con strana, che non mi so trattenere dal narrarla. Tornavo quella sera dalla casa d'una diletta amica mia, la giovine spora del pastore della Maiada: una fine, bellissima creatura pallida, ammalata di tubercolosi, prossima alla sua morte e sapendo di morire.

Ella aveva, da fanciulla, ottenuto il primo premio di pianoforte al Conservatorio di Milano; e suonava come nessuno udii suonare dopo di lei. E in quella sera di maggio ella aveva suonato, per me sola, *Clair de lune* di Beethoven. Ricordate le prime note di *Clair de lune!*.... Sono basse, singhiozzate, tragiche, indimenticabili, e vi è tutta l'angoscia della vita e tutto il terrore della morte. E l'artista moritura versava in silenzio, sui tasti, lagrime e lagrime: e la melodia viveva di una vita possente e terribile nei nostri cuori e nella notte vasta. Tornai a casa ebbra di quella musica. Spalancai alla luna le imposte, e, di schianto, coi polsi ardenti, colla fronte in fiamme, scrissi *Autopsia*.

Perchè questo soggetto degno d'un'acquaforte di Goya!..... Perchè apparve alla mia mente, senza il segno grafico della musica udita, la vergine nuda sul tavolone di marmo!..... Non ritrovai quella lirica scomposta ed scomposta, nè la volli rileggere mai. Soggetto e forma balzarono strettamente uniti, dal mio cervello, ed ebbi, veramente ebbi, in quel momento lirico, la veemenza, la pienezza, la vampata di sangue, la follia lucida del poeta. Troppo presto. Mancava l'arte.

***

Le mie prime poesie sono piene di mia madre. La fragile invitta donna che mi avevo accompagnata a Motta Visconti, dopo aver resistito con tenacia eroica a venti anni di fornace in una officina, conservava una freschezza, una serenità di spirito singolari. Ella era giovane a cinquant'anni, come a venti. Il suo riso, le sue canzoni erano quelle di una fanciulla; ed ella rallegrava le mie veglie di umile maestrina rurale come aveva cullato la mia pensosa infanzia, nelle più agili cavatine verdiane e belliniane, cantate con voce inuguale, ma pura e calda, di contralto, e con caratteristici ricordi della guerra del Cinquantanove. Ella, ventenne in quel tempo, aveva seguito le ambulanze e curato i feriti. Innumerevoli episodii, sanguinosi e tremendi, di quella magnifica giovinezza italiana e francese che andava compatta, cantando verso la morte e la gloria, e tornava decimata, mutilata, martirizzata in mille guise, riviveano nelle parole di mia madre, scolpiti con arte inconscia, ma stranamente sobria, intensa ed espressiva.

Oh! un'anima d'artista vibrava certamente in tale donna, che, temprata da tutte le prove, rotta a tutte le miserie, alla vista di un bel fiore sorrideva di felicità e metteva la casetta in ordine, declamando gaiamente le poesie di Arnaldo Fusinato.

Più che i libri e meglio di essi, dato il carattere della mia poesia, mia madre fu la mia maestra..... di stile. Ella trasfuse in me la sua sensibilità lirica, ma senza la serenità e la gentilezza naturale che, se alla avesse potuto esprimere la sua potenza interiore, avrebbero fatto di lei uno squisito poeta d'amore e di gioia.

Vista e resa attraverso l'ingenita malinconia del mio temperamento, mia madre assume una specie di grandezza eroica. Così in *Madre operaia*. Così ricordando d'averla veduta una volta, a Lodi, tornare dall'opificio a mezzo della giornata, pallidissima ma intrepida, con la palma della mano sinistra quasi asportata da un uncino, ricostruisci col pensiero la scena, e l'uncino divenne un ingranaggio e la manina ferita una manina mutilata *(Mano nell'ingranaggio)*.

In due sole poesie riuscii allora a trasfondere un poco della inesauribile giovinezza, fresca come acqua sorgiva, che brillava nell'animo di mia madre, e sono: *Popolana* e *Buon dì, Maestro*.

A poco a poco un fenomeno singolare avveniva in me durante quella specie di tensione lirica, che popolava di febbri e di rosee visioni i miei giorni e le mie notti. Il sentimento di fraternità dolorosa che mi legava ai vecchi compagni d'officina di mia madre e ai poveri boscaioli e battellieri di Motta Visconti divenne spontaneamente il bisogno di un bel grido, che salisse alto, che echeggiasse lontano. Non avevo letto Engel, non avevo letto Lassalle e Marx; non ero ancora abbonata alla *Lotta di classe* ed alla *Critica sociale*. Obbedii semplicemente alla forza di una logica interiore, che fondeva con mirabile sincerità me stessa con le anime e le cose che mi circondavano e col loro profondo significato umano.

Ed anche avvenne che, priva di ogni ordinati studi classici, e non possedendo perfettamente le ricchezze, le sfumature, le grazie di nostra lingua, io non ne sentissi, allora, il bisogno; poichè, nell'impeto dello scrivere, la frase poetica, data la lucidezza e il contorno vigoroso della visione, usciva dal cervello già fatta, col suo ritmo e col suo rude disegno. E così io fui..... ecco, io fui uguale ad una di quelle giovani attrici nate in un barraccone di saltimbanchi, cresciute sulle tavole dei palcoscenici di quart'ordine, ignare d'un studio regolare, fino, classico di dizione e di gesto: ma che un bel giorno, dovendo rappresentare un carattere, un tipo che s'inserra con le qualità essenziali del loro temperamento, trovano, come per incanto, il gesto e l'accento che convince, la sfumatura che innamora, la passione che travolge, l'espressione della verità, insomma, della vo-

rità fatta di nulla e di tutto: e in nome di tale verità si affermano artisti, e cessano a formarsi uno stile, seguendo il ritmo della propria natura.

Quando a vent'anni io scrissi *I venti*, mentendomi veramente circondata imprigionata oppressa dall'affannoso anelamare e singhiozzare delle turbe miserande, scrissi, in rosso, col sangue di chi aveva sofferto e soffriva con mia madre e non me, la più forte e caratteristica parola della mia poesia selvaggia.

***

Io rimasi pochi mesi a Motta Visconti dopo la pubblicazione del mio primo libro di versi. Ad una vita più larga di movimento e d'impressioni, se non più ricca di emozioni poetiche, mi chiamarono il « Premio Mill » vonutomi da Firenze come un consenso gentile, e un posto d'insegnante alla Scuola Normale di Milano.

La piccola zingara s'incamminava, senza un rimpianto per la libera vita sino allora condotta, verso la civiltà.

Per uno strano sdoppiamento d'anima, ella vive, da quel giorno, guardando la sua vita passare. E, più tardi, dieci anni più tardi, in un nostalgico ritorno del cuore verso il passato, compresi che nei quattro anni del suo soggiorno a Motta Visconti stava racchiuso, come in un magico anello, la parte migliore della mia vita, la più ingenua, la più ricca di energia e di freschezza.

E cercò, cercò ansiosamente in se stessa l'situazione del sogno d'arte che avova sognato; ma non trovò più..... non trovò più.

Ella non era più la creatura istintiva, primitiva, quasi, che negli inverni rigidi, dopo la scuola, con una bianca sciarpa in capo, se ne andava allegramente ad aiutare i suoi amici contadini a raccogliere frasche anche nella Valle del Ticino presso il Guado della Signora.

Tutta la valle era scintillante di brina sotto il cielo cinereo: voli di corvi macchiavano rapidamente da lontano lo sfondo grigio dell'aria; le acque erano gelate; i contadini e la loro giovane sorella cantavano frustati dal freddo, col sangue vivido che pungeva le vene. Da lungi, sul bianco delle coste, ardevano i fuochi dei boscaioli venuti per tagliar legna e abbattere tronchi: le fiamme pallide, tremolanti in quell'atmosfera polare, parevano l'anima del desolato paesaggio. E il canto di quei semplici uomini perduti nei boschi e il battere sordo e monotono dei loro colpi d'accetta sui tronchi, rispondevano veramente al canto e al lavoro della piccola zingara.

E dunque accadde che dieci anni dopo, conscia della vita, dell'amore, della fama (povera fama venuta troppo presto!...), nulla era nuova essa ricca di affetti e di gioie, ella affinata nel volto e nell'anima da un'anemia che pareva inguaribile, scrisse le strofe del *Ritorno a Motta Visconti*, così come un'altra creatura avrebbe sparso lacrime.....

.... piegavano gli stoli
intorno, ed alla respirata il vento
vento di libertà, di giovinezza,
soffio di primavera
impolte, belle come messaggere
di gloria, pieno d'ali e di baleno
violento e d'immenso dolcezza!....

***

Un grande poeta nostro disse una volta, così forte che tutti si volsero e stettero intenti ad ascoltarlo: « O rinnovarsi e morire! » Guarita appena, come per miracolo, della lentissima malattia di esaurimento nervoso che mi aveva per tre anni tenuta fra la vita e la morte, io ripensai a queste parole di Gabriele D'Annunzio. La mia arte non era tale da potersi compiacere di nuove e più squisite forme verbali, o da poter rimpiangere, plasmata su un altro concetto estetico o filosofico dell'uomo e della natura. La mia arte doveva fatalmente sgorgare da me, dal mio cuore, dalle mie viscere, dalla mia semplice, ma schietta umanità; o non avrebbe più avuto ragione di esistere. E fu appunto nelle mie viscere di donna, due volte consacrate dal mistico suggello della maternità, che trassi l'essenza nuova della mia poesia. E, come nel tempo di Motta Visconti, si ripropose in me, nel rinnovato ardore della creazione lirica, il singolare fenomeno che io chiamerei fenomeno di fraternità.

La fanciulla che alcuni anni prima aveva sentito riversarsi sulla sua anima canora l'onda tumultuosa delle umane miserie, e aveva gridato, col suo dolore, il dolore delle folle, ora, due volte madre, volendo cantare i dolcissimi occhi neri di sua figlia viva e i grandi azzurri misteriosi occhi a pena intravisti di sua figlia morta, sentì prepotente il bisogno di magnificare ne' suoi versi tutta la santa maternità che copre la terra di serendi spasimi fisici e di occulte ansie morali, di gioie e di lagrime, di sacrifizi e di amore. E anche sentì, abbandonandosi tutta alla soavità divinamente femminile del suo sogno, che tale poesia avrebbe potuto indicare agli uomini la bellezza di una religione non abbastanza compresa e venerata, di una religione sgorgata dalle pure fonti della natura.

Questo scopo alla credette di raggiungere nella sua ultima raccolta di liriche: *Maternità*.

Anche in *Maternità*, dunque, e sempre fin che le duri il bisogno del canto, la piccola semplice poetessa ha sentito e sentirà la sua anima lirica vivere come nucleo in mezzo alla campagna densa, palpitante a tumultuosa dell'umanità. E forse mai ella ha espresso con tanta sincerità la singolare essenza della sua psiche come nel *Saluto fraterno*:

Pel dondolio de la lontana culla
che ti cullò: pel bacio di tua madre,
se madre avesti che di suo leggiadro
castello protesse il tuo riposo:
per le poche dolcezze e per le molte
lacrime, e le speranze che hai sepolte,
come piccoli morti, in fondo al cuore:
pel senso oscuro della vita, uguale
in tutti: per la sacra sonia immortale
che sospinge le razze a l'avvenire:
per la tua fede e per la fede mia,
Dio ti salvi, o fratello — e così sia.

E vedo, come a te, questo saluto
a l'ampia folla che le strade ingombra:
a la donna che passa, ombra ne l'ombra,
contro i muri, reliata: a chi un amore
insegna, o un odio, o il pane: a l'uom del maglio
e del telaio, fiore del travaglio
compiuto, e gaio d'una canzone:
al poeta, al fanciullo, al morituro
che sogna, e crede eterno il suo futuro,
e domani, con me, non fe dissolto
andrà pel cosmo, in seide d'armonia:
Dio ti salvi, ora e sempre — e così sia.

ADA NEGRI.

La visita della Commissione d'inchiesta sulla Marina.

Ci telegrafano da Venezia, 8, ore 8.5:

La Commissione d'inchiesta sulla marina visitò ieri, accompagnata dai direttori d'artiglieria e delle costruzioni e dall'ammiraglio Palumbo, le due Direzioni e alcune loro officine. Chiese spiegazioni interno al consumo di materiale e ai relativi computi al capo-officina e all'economo delle officine per le costruzioni in ferro. Poi si recò ad ispezionare la Biblioteca, il Museo ed i magazzini dell'Impresa riveri. Particolarmente accurata fu la visita al sottomarino *Glauco*.

Poscia la Commissione si fece condurre ai forti, ritornando a sera in città.

Una protesta dei Trapanesi contro l'on. Saporito.

Ci telegrafano da Trapani, 8, ore 8,10:

Pedneo da Roma, è arrivato ieri qui l'onorevole Pipitone, deputato del Collegio di Marsala. Alla stazione si trovavano un migliaio tra amici e cittadini che lo accolsero con frenetiche acclamazioni e grida di: *Abbasso Saporito! Viva la smascheratore di Saporito!* Lo accompagnarono poi fino alla sua abitazione, ove potè ringraziando della manifestazione. Quindi la dimostrazione, fattasi numerosa, si recò alla marina, ove era un trattenimento musicale. La Musica suonò l'Inno di Garibaldi; quindi si sospese il concerto e la Musica seguì a dimostrarti girando le vie della città. Sotto i balconi della Prefettura, ove alloggia il prefetto Gajeri, si fermò nuovamente.

La dimostrazione si recò poscia alle abitazioni di Pipitone e del sindaco, sciogliendosi infine senza incidenti. I trapanesi hanno voluto protestare contro l'incidente Saporito-Pipitone avvenuto ultimamente alla Camera.

Un'assemblea della Federazione socialista milanese.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 11:

Ieri sera, nel salone dell'Arte Moderna in via Campo Lodigiano, ebbe luogo un'assemblea della Federazione socialista milanese. Gli argomenti più importanti dell'ordine del giorno erano: 1.o Provvedimenti in merito ai ferrovieri appartenenti alla Federazione socialista milanese, che non scioperarono; 2.o *Referendum* sulle mie operaie indotte dal Municipio.

Erano presenti un centinaio di soci, provenuti da Guido Marangoni.

In merito al primo argomento l'assemblea discusse animatamente e a lungo, e votò un ordine del giorno di biasimo ai ferrovieri che non scioperarono.

In merito al *referendum* sulle mie operaie fu proposto, secondo l'ordine del giorno della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, di votare favorevolmente, benchè i considerenti di quell'ordine del giorno siano sfavorevoli, al modo con cui la municipalizzazione sarebbe fatta. Lerussi sostenne doversi votare in senso contrario.

Fu deciso di rimettersi alle deliberazioni che saranno prese questa sera dal Consiglio generale della Camera del lavoro.

La casa di Giulietta acquistata dal Comune di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 8, ore 16:

Stamane dinanzi al Tribunale fu messa all'asta la storica casa di Giulietta. Il prezzo d'asta era di L. 7500. La casa fu acquistata dal Comune per L. 14,500.

Gli incredibili fatti di Marennes.

La tirannide degli scioperanti.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 14,45:

Alcuni giornali segnalavano ieri sera i fatti veramente straordinari accaduti a Marennes durante uno sciopero.

Ecco, secondo un testimonio oculare, gli avvenimenti quali vengono oggi più precisamente narrati:

Fu alle ore 6 del mattino che il procuratore della repubblica, che aveva protetto l'ingresso di quattro operai, decisi a lavorare, era stato fatto prigioniero dagli scioperanti. Un'ora dopo quest'arresto il segretario della Sotto-Prefettura, il sindaco di Marennes e il presidente del Tribunale civile, accompagnati dai delegati degli scioperanti, si recarono a visitare il direttore dell'officina.

Questi magistrati venivano semplicemente a portare le condizioni degli scioperanti, che erano le seguenti: il procuratore sarebbe tosto messo in libertà se gli operai che erano entrati al mattino in officina lasciavano il lavoro.

Sorpreso, il direttore manifestò perchè scrivessero e firmassero questa domanda; il che i tre magistrati fecero.

In presenza dei tre magistrati scritti il direttore dello stabilimento lesse allora agli operai la domanda degli scioperanti.

I lavoratori protestarono, affermando il loro desiderio di lavorare e di non perdere lo stipendio. Avendo il direttore promesso che verrebbe loro pagato il salario, essi lasciarono lo stabilimento.

Il procuratore della repubblica, trascinato dagli scioperanti, non fu rilasciato se non sulla piazza di Marennes, dopo essere stato costretto ad abbracciare la bandiera rossa e a salutarla. Quindi il direttore venne condotto a casa da un corteo preceduto dalla bandiera rossa e fra le ingiurie e le minacce della folla.

Si dicebbe che queste cose siano accadute ad Odessa.

In realtà la forza pubblica non interviene, poichè non vi erano che dieci gendarmi.

E' certo che i facinorosi non saranno menomamente puniti. Soltanto il sotto-prefetto promise di far rispettare d'ora in poi la libertà del lavoro. Non è però detto come lo farà, perchè non si vuol ricorrere alla violenza per timore di interpellanze.

La "Potemkin" si è arresa alle autorità rumene.

La nuova rivolta di Odessa.

Le minacce di complicazioni nel Mar Nero — La Porta armava i Dardanelli — Fame e rivolta dilaganti in tutta la Russia.

(Per telegrafo e per telefono alla « STAMPA »).

L'indignazione inglese e l'inquietudine della Porta.

Londra, 8, ore 8.

Nei circoli marittimi la situazione creata dalla *Potemkin* ha sollevato la più viva inquietudine. Secondo un telegramma ricevuto da privati la corazzata corsara avrebbe fermato piroscafi carboniferi inglesi, costringendoli a fornirle la quantità di combustibile di cui aveva bisogno. Due o tre giorni or sono importanti Case di commercio che si trovano gravemente lese dalla sospensione quasi completa del commercio nel Mar Nero avevano fatto passi per indurre il Governo britannico ad un intervento energico. Si apprende ora che l'Inghilterra si sarebbe decisa ad agire presso la Russia. Il suo ambasciatore a Pietroburgo avrebbe ricevuto l'ordine di domandare al Governo russo se si crede capace di far cessare immediatamente questo stato di cose scandaloso che offende gli interessi dei sudditi inglesi e minaccia la loro sicurezza personale. L'ambasciatore reclama una risposta formale e se non obtiene soddisfazione è da attendersi che l'Inghilterra agisca immediatamente d'accordo colle altre Potenze interessate.

Su questo punto gli ambasciatori a Costantinopoli sono perfettamente d'accordo e si assicura che la Porta, spaventata dalla minaccia di un'apparizione della *Potemkin* non domandi se non di aprire le porte dei Dardanelli alle navi da guerra delle Potenze estere incaricate di assicurarsi dell'incrociatore russo.

Un telegramma, datato da Costantinopoli, del 7 luglio, ricevuto dall'Agenzia *Central News*, riferisce che capitani di piroscafi inglesi provenienti dal Mar Nero, dicono di avere incontrato il *Knias Potemkin*, la quale ha colorito il proprio scafo con uno strato di colore grigio.

Lo stesso dela corazzata ribelle cagiona grande inquietudine a Costantinopoli. Il Sultano ha mandato due torpediniere a Ahmed-pascià, capo generale della marina, a Heraclea per ordinare al capo del deposito di carbone, che vi si trova, di approvvigionare, se richiesto, il *Knias Potemkin*.

Si spera così di impedire da parte sua ogni tentativo contro i porti turchi.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli:

« Gli incrociatori turchi *Mesmedieh* e *Medjidié* si preparano in tutta fretta a lasciare il Corno d'Oro per il Mar Nero. »

Il *Daily Telegraph* riceve a sua volta da Costantinopoli che, come risultato del Consiglio straordinario dei ministri tenutosi stamane, la marina turca ha ricevuto l'ordine di salpare nel più breve tempo possibile.

« Alcune navi da guerra si sono già recate all'ingresso del Bosforo nella scorsa notte; saranno seguite da altre navi, a misura che saranno pronte. I grossi bastimenti caricano carbone e imbarcano provvigioni.

« Il forte di Kabak è notte giorno pronto per l'azione: sentinelle sono poste sulle alture circostanti, ed alcune navi incrociano ai piedi dei forti.

« I grossi cannoni Krupp di 12 pollici, che alcuni anni or sono erano stati comperati specialmente per il forte di Kabak, ma che in seguito ad obbiezioni della Russia furono lasciati nell'Arsenale, vengono ora spediti rapidamente ai forti di Kabak, ove saranno subito posti in batteria.

« Un considerevole numero di uomini è impegato ad erigere nuove fortificazioni.

« E' impossibile di scoprire d'onde venga la voce, annunciante che la *Potemkin* è stata segnalata a qualche miglio dal Bosforo. »

La caccia alla nave ribelle.

Parigi, 8, ore 7,30.

Secondo il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Pietroburgo, la *Potemkin* è partita avantieri a mezzogiorno per una destinazione sconosciuta, come fu detto; ma la voce del suo arrivo a Yalta è smentita poichè la squadra dell'ammiraglio Krieger è giunta in quel porto nella mattinata e non vi trovò alcuna nave.

Il corrispondente si dice informato che il governatore di Sebastopoli ricevette l'ordine di recarsi a Theodosia a fine di assumere il comando della città. Fu per suo ordine che la compagnia di fanteria tirò avant'ieri sulla scialuppa inviata dalla *Potemkin*, la quale dovette quindi partire senza aver ricevuto nè carbone nè acqua.

« La guardia marina Alexieff fa la parte di ufficiale esecutivo. Contrariamente a quanto fu detto prima, si dichiara ora che esiste fra i marinai della *Potemkin*, un accordo su tutti i punti. A bordo si hanno molti ammalati.

« In complesso la situazione della *Potemkin* è considerata a Pietroburgo meno critica e comincia a correre la voce di un combattimento in seguito al quale la corazzata avrebbe dovuto arrendersi; ma allo Stato Maggiore non si ha conferma alcuna di tale voce. »

Pietroburgo, 8, ore 9,20.

Telegrafano da Theodosia: « Si dice che la *Potemkin* sia partita per Novorossisk. Gli abitanti rimpatriano. L'incrociatore *Pamyat Merkurjio* è qui giunto per proteggere la città di Novorossisk.

« La squadra del Mar Nero, composta della *Tritzyati triyo*, della *Doyonadzeva*, dell'*Apostoloff*, della *Rostiloff*, della *Pobedonosieff*, della *Sinopp* e della *Tchesma*, è partita per Novorossisk.

« Le Autorità affissero manifesti raccomandando alla popolazione di rimanere nelle proprie abitazioni nel caso che la *Potemkin* apparisca nel porto, onde evitare disgrazie. »

Telegrafano da Sebastopoli: « Si dice che la *Potemkin* sia stata catturata, ma la notizia sembra sia una versione di un'altra voce, secondo cui la torpediniera N. 267 sarebbe stata presa e tutto l'equipaggio fucilato.

« L'Autorità marittima procede all'istruttoria per l'ammutinamento a bordo del *Prout*. Centocinquanta marinai furono imprigionati nella fortezza; gli altri rimangono a bordo del *Prout*. »

Un altro telegramma da Sebastopoli dice: « La squadra del Mar Nero ritornata da Odessa è ripartita per Theodosia. Si crede qui che la *Potemkin*, avendo ricevuto a Theodosia provvigioni, sia ripartito per Trebisonda, ove esistono grandi depositi di carbone. La torpediniera *Smetliyy* continua ad inseguire la *Potemkin*.

Telegrafano da Odessa:

« Secondo un telegramma di un console la *Potemkin* lasciò Theodosia senza causar danni. »

La "Potemkin" si è arresa a Costanza.

Bucarest, 8, ore 14,30.

La corazzata russa *Potemkin* e la torpediniera 267 sono giunte a Costanza stamane verso le ore 2. Le Autorità intimarono agli equipaggi di arrendersi alle condizioni imposte quando la *Potemkin* giunse la prima volta, oppure di lasciare le acque rumene.

Gli equipaggi della *Knias Potemkin* e della torpediniera si sono arresi a condizione di essere considerati come disertori e non come ostradati. Consegnarono le due navi alle Autorità rumene di Costanza, che ne presero possesso innalzandovi le bandiere rumene. Gli uomini furono sbarcati e s'invieranno in piccoli gruppi in varie località della Rumenia.

Roma, 8, ore 13.

Notizie giunte alla Consulta e alla Legazione di Rumania confermano la notizia della cattura della nave russa *Potemkin* a Costanza.

Aggiungono che i marinai e i graduati saranno ritenuti come disertori e perciò non consegnati alla Russia, che sarà il fucilerebbe, ma accompagnati alla frontiera che essi sceglieranno. La nave invece sarà restituita alla Russia.

I nuovi fatti di Odessa.

La folla libera i marinai del « Pobiedonoszeff ».

Pietroburgo, 8, ore 9,20.

Ci telegrafano da Sebastopoli che sessantacinque marinai, dell'equipaggio del *Pobedonoszeff*, erano stati consegnati alle Autorità.

Pietroburgo, 8, ore 8,40.

Si ha da Odessa, 7:

« Tutta la squadra ha lasciato Sebastopoli. La nave *Nicola II*, il cui equipaggio si ammutinò mentre si trovava a Costantinopoli, è giunta stamane ad Odessa. Il governatore temendo che nuovi disordini fossero provocati dallo spirito di ribellione dei marinai, proibì all'equipaggio della *Nicola II* di scendere a terra.

« I recenti disordini e la ribellione del *Potemkin* disorganizzano il commercio. Siccome la legge russa dichiara nulli i contratti stipulati in tempo di disordini o di rivoluzione, le Ditte estere esigono garanzia contro tali eventualità.

« Presentemente importanti Ditte di Londra e Marsiglia rifiutano di firmare contratti pei grani.

« Il governatore ha fatto chiamare parecchie notabilità cittadine e le ha pregate di lasciare Odessa. La preghiera equivale ad un ordine di espulsione. Tra gli espulsi in questo modo vi è il professore Jarochenko, ex-direttore dell'Università che rifiutò, sebbene eletto all'unanimità, di accettare le funzioni di sindaco di Odessa. »

Vienna, 8, ore 21.

Un telegramma, pubblicato stasera dai giornali, annuncia che Odessa è in preda a nuovi violenti tumulti. Già si temeva che un nuovo incitamento agli spiriti rivoluzionari, appena sopiti dalla repressione, sarebbe stato dato dall'arrivo nel porto del *Nicolò II*, altra nave, il cui equipaggio aveva tentato di imitare l'ammutinamento della *Potemkin*. Inoltre circolava, per opera di rivoluzionari, l'invito a voler impedire ad ogni costo la punizione dei ribelli della *Pobedonoszeff*.

Oggi il fermento popolare, latente da qualche giorno, sarebbe esploso improvvisamente, e una turba furiosa di popolo, capitanata da alcuni rivoluzionari, sfuggiti agli arresti degli ultimi giorni, si sarebbe precipitata verso le caserme, dove erano appunto rinchiusi, in attesa della loro sorte, i marinai ribelli della *Pobedonoszeff*.

Colà giunti, richiesero la liberazione dei prigionieri, che venne naturalmente rifiutata.

Le sentinelle delle caserme e i soldati che componevano il Corpo di guardia uscirono e tentarono di opporsi all'impeto della folla, che però avrebbe dato un vero assalto agli edifizi, e dopo aver trucidato le sentinelle, penetrò nell'interno e avrebbe liberati i marinai prigionieri.

La notizia ha suscitato qui una profonda impressione.

Le gravi rivolte dei contadini.

Londra, 8, ore 10,25.

Il *Daily Telegraph* riceve da Berlino: « La rivolta delle popolazioni agricole si estende ora a parecchie provincie meridionali nella Russia; fra le altre a quelle di Kerson, di Ekaterinoslaw e della Bessarabia. Importanti città sono in fiamme, e gli abitanti si sono rifugiati nelle steppe.

« Lungo tutto il Dnieper appaiono gruppi di contadini grossolanamente armati che saccheggiano e incendiano le case dei ricchi proprietari.

« Non si può disporre contro di essi di truppe, che sono state mandate già in gran numero ad Odessa.

« Si dice qui a Berlino che particolarmente in Bessarabia tentativi evidenti siano fatti per sollevare i *moujik* contro gli ebrei. Se non vi si provvede daranno luogo ad una spaventosa eccidio. »

Si teme una rivolta anche sulle navi russe a Manilla

Londra, 8, ore 8,20.

L'*Agenzia Laffan* riceve da Manilla che una cospirazione, la quale aveva per iscopo di uccidere tutti gli ufficiali (tranne il capitano dell'*Aurora*), delle tre navi russe disarmate e internate in quel porto, è stata scoperta prima che l'azione abbia potuto cominciare.

« L'ammiraglio Raiter della marina americana decise di erneggiare la propria nave ammiraglia *Monadnock* presso l'*Aurora* e allontanare dalle sue vicinanze le navi di commercio.

« Gli ufficiali russi credono di conoscere i capi del complotto, ma attendono di aver prove più sicure prima di far incarcerare gli individui sospetti.

« La rivolta che si teme non riuscirebbe certamente, poichè le culatte dei cannoni sono state ritirate dal bordo delle navi. Vi hanno nondimeno munizioni; ma sono chiuse in casse sigillate e poste a loro volta sotto chiave. Se lo spirito di insubordinazione si aggrava, l'ammiraglio Raiter affiderebbe agli americani la custodia della corazzata russa. »

Il discorso reazionario dello Tsar ai rappresentanti degli zemstvos.

Pietroburgo, 8, ore 7,30

Il 4 luglio lo Tsar ha ricevuto i membri dello *zemstvos* del Governo di Orel, Narichkine e il generale Kiriew, i marescialli della nobiltà, conte Tcherematiew e conte Dorer, i membri del Consiglio municipale di Mosca, Rastorgueiew, rappresentante dei Vecchi Credenti, Matrosow, borghese, Grishine, Takowlow, Basanow, Rostchiatini, contadini, che gli presentarono indirizzi.

Tcherematiew, Matrosow e Grishine pronunziarono discorsi, assicuranti lo Tsar della lealtà della grande massa dei russi, che vogliono la continuazione della guerra e l'organizzazione, sui fondamenti storici russi, di una Assemblea degli stati del popolo, chiamati a partecipare alla legislazione.

Lo Tsar rispose:

« Vi ringrazio sinceramente, tanto per le idee quanto per i sentimenti espressi. Sono lieto sopratutto di vedere che voi siete guidati dalla devozione alle vecchie tradizioni storiche del nostro paese. Uno Stato non può essere forte e solido che se conserva religiosamente le sue vecchie tradizioni. Noi abbiamo peccato per questo e forse è per questo che Dio ci punisce. In quanto alle apprensioni che voi avete manifestato, debbo dirvi che l'esperienza stessa ci mostrerà la via che bisogna seguire per evitare gli errori ed i difetti che possono sopravvenire nell'opera da me progettata, per il bene dei miei sudditi. Sono persuaso che voi tutti e ciascuno di voi nel suo ambiente, vuol aiutarmi a ristabilire la pace e la tranquillità nel nostro paese e, per questo, voi mi renderete il servizio che attendo dai miei sudditi, ed in questo Dio ci verrà in aiuto. »

Pronta convocazione dell'Assemblea?

Pietroburgo, 8, ore 9,50.

Corre voce che quanto prima apparirà un manifesto dello Tsar per la convocazione dell'Assemblea nazionale.

La versione ufficiale sui disordini di Lodz.

Pietroburgo, 8, ore 16,5.

Il *Messaggero Ufficiale* pubblica soltanto oggi un comunicato del Governo sui disordini di Lodz, che furono provocati dall'agitazione del partito rivoluzionario e sopratutto dai socialisti democratici polacchi e dai rivoluzionari ebrei. La minaccia di scioperi, il terrorismo contro gli operai che volevano lavorare, gli attentati contro funzionari e padroni si succedevano senza tregua, ed il movimento, che mancava di ragion d'essere economica e non si spiegava neppure colle condizioni locali di miseria degli operai, provocò i fatti del 20 e del 23 giugno, caratterizzati dallo stato di eccitazione suscitato dai rivoluzionari e preparato dai socialisti democratici e dall'organizzazione israelitica chiamata *Bund*. Le dimostrazioni cominciarono il 21 giugno e ripresero la sera del 22, raggiungendo il loro massimo di intensità nella lotta aperta colle truppe. Barricate furono innalzate e colpi di fuoco scambiati.

Il 23 vi furono 160 lavoratori uccisi e 120 feriti; un agente di polizia ucciso, un ufficiale

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(246)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Cirillo scosse il capo; non sapeva ciò che sarebbe nell'avvenire; intanto egli vedeva tutti i giorni la signora Willis. Questa ora la accoglieva bruscamente, con collera, ora con dolcezza e parole piene di supplicazioni, quasi con promesse per l'avvenire. Ed egli intravedeva quell'avvenire, quale non avrebbe mai osato sognarlo..... La bambina resa da lui a sua madre, e la madre mantenuta le sue promesse..... Quella donna di cui non osava neppur più sfiorare la mano, volontariamente sua..... Quasi sogno!

Ella, ella prometteva se ne neanche pensiero di sottrarsi all'obbligo contratto. Per lei non c'era più sacrificio da compiere, disgusto da subire; il limo era stato bevuto in fondo al calice; se amara ne rimaneva ella non ne berebbe più l'amarezza.

Le aberrazioni, dei resto, che traversavano qualche volta il cervello di quella donna riperconterannsi sul suo organismo. La sua continua eccitazione, la continua esacerbazione dei suoi nervi la conducevano all'orlo dell'abisso nel quale si cade nel fango o al suicidio.

Il conte de Morellas, che seguiva colla curiosità del psicologo, ma anche con tutta la sua simpatia d'uomo, con tutta la sua pietà per più grande dolore che una donna possa subire, le fasi dell'evoluzione che andava facendosi nella signora Willis, intravedeva una catastrofe finale. Egli non sapeva ancora nulla del suo misterioso, del suo tenebroso passato. Quante volte indovinava il segreto sulle di lei labbra... Una parola di lui o forse quel segreto sfuggiva alla bocca della dolorosa..... ma quella parola egli provava veramente uno scrupolo a pronunciarla..... Tornerà una rivelazione che lo renderà severo per quella sventurata per la quale aveva quasi creduto in un tempo provare amore e che non gl'ispirava più, ora, che una commiserazione profonda.

Veniva anch'egli tutti i giorni, nel pomeriggio; Cirillo e il signor Picot restavano di sera. Dopo un mese di ricerche, d'attesa, non ne sapeva più del primo giorno. Il conte, Picot e Cirillo Arbat erano convinti che questa volta ogni speranza dovesse essere abbandonata; la madre sola sperava ancora.

XXIV.

Un pomeriggio, uscendo dalla casa della signora Willis, il conte de Morellas s'avviò a piedi verso la via Royale. Pensava quella sera in casa della bella e ricchissima signora Chaumel. Era un pranzo affatto intimo; d'invitati non c'era che lui, il conte del La Roche, Francis Chaumel ed un amico di questi, che il conte non conosceva ancora e che gli sarebbe presentato.

La signora Chaumel desiderava gli ultimi consigli di quei signori per la grande festa che ella voleva dare per l'inaugurazione della sua nuova palazzina, festa ritardata di parecchie settimane in causa d'una malattia della sua bambina e che ella voleva riuscisse splendida. Quella festa doveva aver luogo il mercoledì seguente; s'era al sabato e per conseguenza era tempo di organizzarla in tutti i particolari.

Passando per la via Royale, il conte entrò nella bottega della signora Floran. Non era più la bella signorina Lucia che troneggiava in mezzo alle eleganze di quella bottega. Un'altra fanciulla, nè bella nè distinta quanto Lucia, ma giovane come lei e possedente, con la bellezza della gioventù, la disinvoltura, il brio e la grazionsità della parigina, se non attraeva la clientela, sapeva mantenere alla signora Florian quella che la particolare bellezza e la distinzione suprema di Lucia Arbat le aveva attratta. Certo, una perla come quella che s'era lasciata scivolare dalle dita non si ritrova tutti i giorni; la signora Florin lo sapeva, e, benchè non fosse ora malcontenta della sua prima commessa, — era la quarta dacchè Lucia l'aveva lasciata, vale a dire da un mese e mezzo, — ella avrebbe dato qualche cosa per veder ritornare nella sua casa colei verso la quale aveva agito con brutalità feroce. E, forse, nonostante la scenata brutale che aveva determinata Lucia ad uscire immediatamente dalla casa in cui aveva impiego, la padrona sperava ancora in quel ritorno, perchè ai clienti che le domandavano della signorina Lucia, ella si limitava a dire che aveva chiesto qualche tempo di vacanza per cagione di malattia e che ritornerebbe non appena si fosse ben rimessa in salute.

Il conte de Morellas, che pareva interessarsi molto alla fanciulla, accettava quella spiegazione, e tanto più facilmente inquantochè egli s'era trovato nella bottega il giorno in cui Lucia era stata presa da quella sincope che l'aveva poi costretta alla rivelazione del suo stato alla signora Florin.

— Ebbene, — disse il conte il giorno in cui la ritrovianio a ricevere con la signora Florin, — e quella povera signorina Lucia? E' molto tempo che non ne abbiamo parlato. Ne avete notizie?

— No, affatto. Pare sia partita per il suo paese..... Forse vi rimarrà!

— Sarebbe peccato..... Una ragazza come lei ha il suo posto già segnato nella sfera parigina..... quando lo vuole.

— Io lo credo, come voi, signor conte..... quando lo vuole.....

— E quella non lo vuole, probabilmente..... è ancata, non è vero?

Era la prima volta che il conte de Morellas faceva alla signora Florin, a

a tre soldati feriti, parecchi agenti di polizia feriti. Il signor Rasnich e la sua figlia furono uccisi durante i disordini. La sua proprietà, valutata a centomila rubli fu saccheggiata e distrutta. La popolazione, spaventata, abbandonò la città. Ventimila israeliti partirono in due giorni.

Secondo informazioni ricevute dal Governo, il terrorismo dei socialisti polacchi o degli ebrei del *Bund* ha provocata una reazione fra gli operai, che proclamarono che gli scioperi organizzati dai socialisti polacchi o dagli ebrei erano sanguinosi e rovinavano gli operai.

Carestia, rivolte, scioperi e assassinii.

Pietroburgo, 9, ore 3,15.

Si conferma che a causa della siccità e dei cattivi raccolti la carestia minaccia ora quasi tutte le provincie; ma le peggiori notizie provengono da Mosca, Novgorod, Tver, Pskow, Vitebsk, Tula, Kursk e Kharkow.

Telegrafano da Kremenchug che disordini, dovuti a riservisti e dimostranti, scoppiarono a Cherkassy, nel Governo di Kiew.

A Varsavia un ufficiale di polizia venne assassinato ieri nel sobborgo di Praga; gli assassini fuggirono.

A Mosca il governatore generale prese energiche misure per impedire la riunione a Congresso degli *zemstvo*.

Lettere da Sebastopoli confermano che lo spirito di rivolta regnava fra gli equipaggi della flotta del Mar Nero di ritorno da Odessa. I capi temevano di cadere nelle mani degli amotinati; la batteria di terra erano pronte a qualsiasi eventualità; gli artiglieri restavano sempre presso i loro pezzi ed i proiettori illuminavano di notte la flotta.

Gli ufficiali furono congedati sotto pretesto dell'epoca di mobilitazione.

Secondo lettere da Odessa, quattromila persone sarebbero rimaste uccise durante i moti rivoluzionari di quella città; sotto una sola barricata si trovarono centoventi cadaveri.

Una delegazione degli scioperanti si recò ieri a reclamare dal direttore delle officine di Putilow il pagamento immediato dei salari. Il direttore ha riavviato il pagamento della quindicina. Gli scioperanti allora decisero di attendere.

Un battaglione di fanteria, collo baionetta inastata, ha impedito ad un gruppo di duemila scioperanti di passare il fiume Priazka. Gli operai tornarono indietro.

Lo sciopero si è esteso ieri a quasi tutti gli opifici della città. Tre sezioni di cosacchi, un reggimento di fanteria, due squadroni di dragoni e numerose squadre di agenti di polizia occupano le officine di Putilow.

La guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

Una nuova fase della guerra.

Una squadra giapponese bombarda l'isola di Sakaline.

Pietroburgo, 8, ore 21.

Il generale Iapunoff telegrafa in data di ieri dall'isola di Sakaline: « Il 7 corrente, alle ore 9 antim., una squadra giapponese si è avvicinata al villaggio di Ki-Pisan, a 20 *verste* a sud-est di Korsakovsk, ed ha aperto il fuoco sulla costa. »

Un secondo telegramma, pure in data di ieri, ore 2 pom., dice: « La squadra giapponese si è avvicinata al villaggio di Meroe, fra Ki-Pisan e Korsacowsk, e a 15 *verste* ha aperto il fuoco. La squadra era composta di torpediniere e di 15 navi. Alle 3 pomeridiane 15 torpediniere si avvicinarono a Korsacowsk. La nostra batteria aprì il fuoco. Le torpediniere cannoneggiarono la batteria del posto di Korsacowsk, ma, grazie al nostro fuoco, le torpediniere furono costrette a cessare il loro tiro ed a ritirarsi. Dopo aver offerta la maggiore resistenza possibile, il comandante del distaccamento ordinò di far saltare i cannoni della costa e di bruciare tutti gli edifici governativi. Poi si ritirò col distaccamento verso il nord. Durante il bombardamento quattro abitanti del posto furono uccisi. Un marinaio è scomparso. »

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo riceve un dispaccio da Godsjadan, annunziante che la squadra giapponese che si avvicinò all'isola Sakaline, si compone di due corazzate, sette incrociatori, tre cannoniere, trentasei torpediniere, e dieci trasporti, con truppe da sbarco.

L'isola di Sakaline, si stende proprio a nord dell'arcipelago del Giappone, da cui è divisa dallo stretto di La Perouse e di cui geograficamente appare la prosecuzione.

Una volta quest'isola (che è bagnata dal mare del Giappone al sud e dal mare di — ossk al nord e frontoggia le provincie Siberiane, dell'Amur e del Sikota) appartenevo per metà al Giappone e per metà alla Russia. Quest'ultima se divenne poi padrona completamente e la pose agli ordini del Governo del litorale della Siberia orientale. E' una vasta isola di 123 mila kmq., il cui interno, montuoso e selvoso, è poco noto e anche poco abitato.

La città di Korsakowsk, presso la quale è avvenuto il bombardamento dei giapponesi, si trova al centro di una vasta insenatura, sulla costa meridionale-orientale della baia di Aniva.

E' dunque una nuova fase della guerra che il Giappone iniziò alla vigilia della Conferenza per la pace: minacciando non più la contrastata Mancioria, ma assalendo con vigore le terre russe siberiane, mirando a far breccia nella compagine stessa della Russia Asiatica.

Il nuovo ministro della marina russa

Kuropatkine rimpatria per ragioni di salute?

Pietroburgo, 8, ore 14,30.

Il conte Muravieff, ambasciatore a Roma, l'ammiraglio Birileff, che diventerà ministro della marina, sono giunti oggi. Si annunzia che l'ammiraglio Boschranoff è gravemente malato di tumore al fegato.

L'Amministrazione della ferrovia dell'Usuri è stata trasferita da Vladivostock a Khabarosk.

I giornali credono di sapere che il generale Batianow sostituirà alla testa del primo esercito di Mancuria, Kuropatkine, che si ritirerebbe per ragioni di salute.

Il *Rousskoia Slowo* dice che un viaggiatore è morto di colera sulla ferrovia di Vladicaucaso.

La partenza dei plenipotenziari giapponesi per Washington.

Tokio, 8, ore.

Si ha da Yokohama, che Komura e gli altri plenipotenziari per la pace, inviati a Washington, sono partiti nel pomeriggio da Yokohama acclamati vivamente da una grande folla. La città è imbandierata.

Leggete in quinta pagina

Le lagrime dell'amore

Bollettino Militare

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Oddone Pietro, maggior-generale, comandante dell'artiglieria da costa e da fortezza in Torino, è esonerato da tale comando e nominato ispettore delle costruzioni d'artiglieria — Quaratesi Alessandro, maggior-generale, comandante l'artiglieria da campagna in Bologna, è esonerato da tale comando e nominato comandante l'artiglieria da costa e da fortezza a Torino — Oliveri Luigi, colonnello, comandante l'artiglieria a cavallo, è promosso maggior-generale e nominato comandante l'artiglieria da campagna a Bologna — Ferrario Antonio, colonnello, comandante l'85.o fanteria, è promosso maggior-generale e nominato comandante la Brigata *Alpi* (51.o e 52.o fanteria).

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Montuori Luca, tenente-colonnello a disposizione del Ministero (comandato all'Istituto geografico), cessa di appartenere a tale disposizione ed è destinato alla Scuola di guerra, come professore titolare — Alfieri Vittorio, colonnello addetto alla Scuola di guerra, è nominato capo di stato maggiore della Divisione militare di Milano — Castaldello Annibale, tenente-colonnello addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è promosso colonnello e collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore.

ARMA DI FANTERIA.

Calzini Giuseppe, capitano in aspettativa, è collocato in riforma e nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia in considerazione dei lunghi e buoni servizi prestati — Ameglio Giovanni, colonnello a disposizione del Ministero della guerra, cessa di essere a disposizione ed è nominato comandante il 20.o regg.

I sottenominati tenenti-colonnelli nel Corpo di Stato Maggiore e fanteria sono promossi colonnelli di fanteria: Roberti Ferruccio, del Corpo di Stato Maggiore, è nominato comandante il 21.o fanteria; Amirante Michele, del 69.o fant., è nominato comandante il 45.o id.; Benedetti, a disposizione del Ministero della guerra, è nominato comandante l'83.o fanteria — Mamberetti Ettore, del 4.o bersaglieri, è nominato comandante il 12.o id.; Cattivelli Lodovico, del 35.o fanteria, è nominato comandante del 68.o id.

Taruffi Francesco, cap. nel 66.o fant. e collocato in aspettativa speciale, per un anno — Montano Gabriele, capitano nel 20.o reggimento fanteria, è collocato in aspettativa speciale per due anni — Gaudio Vincenzo, capitano nel 47.o regg. fant., è collocato in aspettativa speciale per tre anni — Martorelli Fabio, tenente nel 33.o regg. (f), è trasferito al 47.o reggimento.

ARMA DI CAVALLERIA.

Per Conedi di Carpaneto, tenente-colonnello in aspettativa a Torino, è revocato il decreto per cui era ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nella sua arma e grado, e gli è prorogata l'aspettativa per sei mesi — Bacardi Luigi, capitano nel reggimento lanciori *Milano* (7.o), è collocato in aspettativa per un anno — Rubio de Carvia cav. Gustavo, maggiore a disposizione del Ministero della guerra, è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

A De Meli Enrico, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, a Mantova, è prorogata l'aspettativa stessa per sei mesi — Di Taranto Carlo, tenente nella Brigata d'artiglieria da costa in Sardegna, è accettata la dimissione dal grado — Vigneri Achille, tenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, a Palermo, è richiamato in servizio e destinato al 18.o regg. artiglieria da campagna — Degli Azzoni Avogadro Aldobrandino, capitano in aspettativa per infermità temporarie per causa di servizio, a Castelfranco Veneto, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma — Figliola Giacomo, capitano nel 12.o regg. artiglieria da campagna, è trasferito alla Direzione d'artiglieria alla Maddalena.

ARMA DI GENIO

Lucchi Domenico, capitano nel 5.o reggimento (minatori), è collocato a disposizione del Ministero della marina, è trasferito alla Direzione del genio di Taranto e comandato presso l'Ufficio del genio militare del Ministero della marina — Boria Giuseppe, tenente nel 2.o reggimento genio, è trasferito alla Direzione del genio a Torino — Silingigni Giacomo, tenente nel 5.o regg. genio, è collocato in aspettativa per un anno — Riccio Arturo, maggiore nel 3.o regg. genio, è collocato in aspettativa per infermità temporarie, non provenienti dal servizio, per un anno — Malcotti Emilio, tenente nel 4.o regg. genio, è trasferito alla Direzione del genio di Genova.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Aveta Federico, capitano in aspettativa, per motivi di famiglia a Milano, è richiamato in servizio e destinato al Distretto di Girgenti — Meri Oreste, tenente del Distretto di Pistoia, stato già con lo stesso grado in aspettativa per infermità, non proveniente dal servizio, per tre anni, è ora collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno, con la perdita dell'anzianità.

CORPO SANITARIO.

Neviani Pio, tenente-colonnello medico, direttore dell'Ospedale militare di Bologna, e Sigilla Lotterio, capitano medico all'Ospedale di Messina, sono collocati in posizione ausiliaria per loro domanda — Caporetto, sottotenente medico presso l'Ospedale di Genova, è dispensato per sua domanda dal servizio attivo nell'esercito permanente, ed iscritto, con l'anzianità del 23 luglio 1902, nel ruolo degli ufficiali medici di complemento ed assegnato al Distretto di Catania.

A Cigliutti Giuseppe, capitano medico presso il regg. artiglieria da montagna; Bronzino Vincenzo, capitano medico presso il 2.o regg. fanteria; Bonomo Nicolino, capitano medico presso la Direzione di sanità militare dell'XI Corpo d'armata; Cottalava Enrico, capitano medico presso il regg. cavalleggeri *Caserta* (17.o); Marini Pio, capitano medico presso il regg. cavalleggeri *Padova*; Nardini Giulio, capitano medico nel regg. *Savoia* (3.o); Cabibbo Felice, capitano medico presso il 34.o regg. fanteria, il primo aumento quinquennale di stipendio, concessogli con decreto ministeriale 14 gennaio 1903, dovrà decorrere invece dal 1.o gennaio 1905, anzichè dal 1.o febbraio dello stesso anno.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

A Bernardi Emanuele, capitano commissario in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per un anno, a Brescia, è prorogata per un altro anno l'aspettativa stessa dal 26 giugno 1905, con la perdita dell'anzianità — Dal Bosco Angelo, tenente commissario presso la Direzione del Commissariato del VI Corpo di armata (Sezione staccata di Ravenna), è trasferito alla Direzione del Commissariato del II Corpo d'armata (Sezione di Cuneo).

CORPO CONTABILE.

Casella Luigi, capitano contabile presso il 4.o fanteria, Balzini Antonio, id. id. presso il 18.o fanteria, sono collocati in posizione ausiliaria dietro loro domanda, dal 1.o luglio 1905 — Maschiari Ettore, capitano contabile presso il 7.o alpini, è collocato in aspettativa per un anno per infermità temporarie incontrate per ragioni di servizio — Garofoli Giulio, tenente contabile presso il 12.o bersaglieri, è collocato in aspettativa per quattro mesi per motivi di famiglia — Nini Vincenzo, capitano contabile presso il 45.o fanteria, è nominato direttore dei conti *ivi*.

IMPIEGATI CIVILI.

Terrussi Guido, ragioniere all'Officina di costruzione d'artiglieria a Torino, è chiamato agli esami di avanzamento.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione ausiliaria: Testa Michele, tenente colonnello di fanteria del Distretto di Torino, è collocato a riposo.

Ufficiali di complemento: I seguenti ufficiali negli alpini sono chiamati in servizio per 24 giorni; essi dovranno presentarsi alla mattina del 26 corr. luglio ai rispettivi reggimenti: Prietti Cesare, sottotenente nel 2.o regg.; Jona, sottotenente nel 1.o id.; Riberi, sottotenente nel 2.o id.; Rapeco, sottotenente nel 2.o id., e Nocca, id. id. 1.o id.

Ufficiali della milizia territoriale: Nodari, sottotenente nel 3.o alpini, è richiamato in servizio per 29 giorni.

RICOMPENSE AL VALORE CIVILE.

Venne accordata la medaglia di bronzo al valore civile a Barbero, brigadiere nella Legione dei carabinieri di Torino, per aver estinto un incendio, con grave pericolo, a trattenuto due giovani, che si precipitavano nella sottostante via, a Bagnolo Piemonte il 7 dicembre 1904; a Calvi, carabiniere della Legione di Torino, che coraggiosamente affrontò due volte un cavallo attaccato ad un carro carico di legnami, che si era dato alla fuga, e riuscì, con grave stento, a fermarlo riportando escoriazioni in varie parti del corpo, a Cervignano Ligure, il 9 gennaio scor. anno.

PER LA CARRIERA E L'AVANZAMENTO NEL REGIO ESERCITO.

L'*Esercito* annuncia che il ministro Pedotti, allo scopo di eliminare ogni causa di malcontento, in fatto di carriera e di avanzamento, è venuto nella determinazione di costituire una Direzione generale del personale, a cui sarebbe affidata esclusivamente la trattazione di tutti gli affari e le questioni riferentisi al diverso personale civile e militare, dipendente dall'Amministrazione centrale della guerra.

« Questa riforma da lungo tempo allo studio — dice l'*Esercito* — potrebbe essere attuata con criteri maturi e con proficui risultati; primo fra tutti, quello che le sorti e gli interessi di tutto il detto personale potrebbero essere considerati, ovvero decisi con unità di indirizzo, formando una giurisprudenza che eviterebbe il ripetersi degli inconvenienti molte volte lamentati. »

Il ministro dell'istruzione austriaco e la Facoltà italiana a Rovereto.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 7:

Il ministro dell'istruzione, Hartel, intervenuto nella sede della Commissione, dichiarò che il Governo deplora vivamente che la discussione di questo progetto sia stata tanto ritardata. In caso di impossibilità di terminare la discussione del progetto prima delle vacanze della Camera, il Governo preparerà tutto nell'estate, onde aprire la Facoltà in autunno, subito dopo l'approvazione del progetto da parte della Camera, senza che gli studenti perdano il semestre d'inverno.

Il ministro rilevò le difficoltà che si oppongono a dare il permesso agli studenti italiani di compiere gli studi nelle Università d'Italia. Bisogna perciò dare loro una Facoltà giuridica in Austria, tanto più che l'avevano già. Il ministro si dice dolente che i deputati italiani non sembrino completamente soddisfatti di ciò che il Governo offre loro, specialmente per ciò che riguarda la sede della Facoltà. Aggiunge che credette suo dovere proporre un luogo che, lontano dalle lotte di nazionalità, assicuri la tranquillità degli studi.

La vendita del Palazzo di Castiglia.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22,45:

In esecuzione di una sentenza del Tribunale della Senna, e a domanda di re Alfonso XIII, dell'Infante di Borbone, della contessa di Girgenti, dell'infante Maria De la Paz, del principe delle Asturie e dell'infante Eulalia, sarà luogo oggi, nel salone della Acque, la vendita del Palazzo di Castiglia, sull'Avenue Kleber, ove è morta la regina Isabella. La messa all'asta era per due milioni e 800 mila franchi, e la vendita è stata aggiudicata, dopo un rialzo di 50,000 franchi soltanto, al procuratore Giraud. Questi, conformemente al Codice di procedura, farà nuovamente entro tre giorni il nome del compratore.

Le vittime del caldo.

Ci telegrafano da Bari, 8, ore 18:

Il caldo è soffocante e continua a far sentire i suoi effetti, specialmente nelle campagne circostanti alla città.

Un contadino, venerdì, fu colpito da insolazione durante il lavoro; trasportato a casa vi giunse morto.

A Spinazzola, per la stessa ragione, sono morti i contadini Nicola Romanelli, Nicola Domenico e Antonio Angelillo, mentre attendevano ai lavori di mietitura.

***

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 20,25:

I casi d'insolazione continuano.

Il sindaco senatore Niccolini si recò oggi agli ospedali a visitare i colpiti dal male.

In seguito ad accordi con la Direzione degli ospedali e l'Autorità comunale verrà praticata l'autopsia ai cadaveri delle persone morte per insolazione.

Sulla strada Cintantigiana si rinvenne il cadavere di certo Paolo Frondoni, di anni 45, morto d'insolazione.

L'inaugurazione di un pubblico dormitorio a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 20,35:

Fu inaugurato oggi il pubblico dormitorio di via della Chiesa, costruito sotto la direzione dell'ing. Fanni. I locali del dormitorio sono bellissimi e divisi in due sezioni distinte, per uomini e per donne. Contiene per ora 40 letti. I privati daranno al dormitorio circa 40,000 lire. La Cassa di risparmio ne dicde 30,000, che verranno corrisposte allorchè il dormitorio sarà eretto in ente locale. Il Comune ha stanziato in bilancio 5000 lire per il funzionamento durante il primo anno.

Lo sciopero dei ganisti a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 16,30:

Lo sciopero dei ganisti continua; gli scaricatori, che avevano deciso di riprendere il lavoro, avendo ottenuto il richiesto aumento di mercede, continuano a scioperare perchè fanno avanzare altre domande.

Stamane, presenti le Autorità, si è inaugurato il dormitorio pubblico.

***

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 21:

Continua lo sciopero dei ganisti. Fu nominata una Commissione per iniziare le trattative di accomodamento. Si attende il segretario generale della Federazione.

Anarchici contro in lotta con le guardie.

Ci telegrafano da Foggia, 8, ore 13,25:

Alle Isole Tremiti, mentre le guardie Marziali ed Ilari conducevano in caserma i coatti anarchici Cardone, livornese, e Ilari, romano, vennero aggredite da costoro. Nacque una viva colluttazione. L'Ilari, gettato a terra e rialzatosi, estrasse una rivoltella, esplodendo in aria. Il coatto Carbone aggredì novamente la guardia Ilari. Questa, vistasi perduta, uccise con una rivoltellata il Carbone. La guardia venne trattenuta in arresto.

Un falsario arrestato dopo diciotto anni.

Ci scrivono da Vercelli, 8:

Ad Alice Castello è stato arrestato dai carabinieri il cappellaio Ravetti Pietro, colpito da mandato di cattura spiccato dal giudice di Piacenza in data 23 giugno 1887, per essere stato condannato in contumacia ad anni dieci di reclusione per complicità nell'emissione nella fabbricazione di monete false di rame.

L'equipaggio del "Farfadet„ è morto.

Il sottomarino rimesso a galla.

Parigi, 8, ore 15,30.

Il comandante marittimo di Biserta scrive al ministro della marina il seguente telegramma: « Biserta, 3,20 pom. — A mezzogiorno riuscimmo col *Kebir*, coll'aiuto del pontone della compagnia Mersent e colle gru della Compagnia Porte a sollevare il sottomarino e a farne apparire la parte posteriore.

« Si rinnovò la provvigione d'aria per gli uomini che si trovano dentro, e che si spera ancora che vivano. Alle ore 12,45 la gru della Compagnia Porte cedette bruscamente, e il sottomarino si affondò novamente, rimanendo sospeso completamente alle catene del *Kebir*. Lavoriamo attivamente per rimetterlo coll'aiuto del vapore *Audax*. »

Parigi, 8, ore 23.

Ogni speranza di salvare i naufraghi del *Farfadet* può dirsi ormai perduta, dacchè essi non rispondono più alle chiamate dei palombari, mentre ancora ieri sera vi rispondevano. Da due giorni una folla angosciata si raccoglie all'Arsenale di Biserta, avida di conoscere i risultati dei lavori, a cui cooperano gli equipaggi di tutte le torpediniere disponibili nel porto di Biserta, nonchè numerosi palombari e il battello di salvataggio *Audax*, della Compagnia italiana Perotti, altro al piroscafo salvatore *Berger Wilhelm*, arrivato la scorsa notte da Bona, e su cui si sarebbero potute avere molta speranza se disgraziatamente il suo arrivo non fosse stato molto tardivo.

Un servizio d'ordine severissimo, organizzato intorno all'Arsenale, impedisce alla folla di avvicinarsi.

I più favoriti potevano appena scorgere da lontano il gruppo formato dalle torpediniere *Phlégéton*, *Cyclone* e *Dragon*, che indicano il luogo in cui il terribile sinistro era accaduto. Le donne e i fanciulli, mogli e figli dei naufraghi, si trovavano sul luogo e la loro disperazione spezzava veramente il cuore.

Anche l'emozione dei più vecchi marinai era grandissima, essendo questo il primo accidente di tal genere che sia accaduto ai sottomarini o sommergibili francesi, mentre già tre sottomarini appartenenti alla marina inglese affondarono.

Si conosce ora esattamente come avvenne l'accidente del *Farfadet* l'altra mattina alle ore 8. Il sottomarino era esattamente a 400 metri a destra dell'Arsenale di Sidi Abdallah, quando il suo comandante, luogotenente Rabier, diede l'ordine di immersione. Durante questa manovra la porta di davanti non si chiuse e l'acqua penetrò in questa parte del batello. Il comandante ed il macchinista furono come rigettati fuori. Un timoniere riuscì ad uscire dal sottomarino, il quale affondò immediatamente. Quattordici uomini rimasero dentro. Quelli che si trovavano a metà probabilmente annegarono; gli altri dovettero precipitarsi all'estremità del *Farfadet*, chiudendo dietro di sè le porte, perchè i palombari nei loro primi lavori udirono le risposte fatte alle loro chiamate e giudicarono, per mezzo dell'apparecchio Morse, che sei uomini erano nella parte di dietro ad uno a due dinanzi.

L'ammiraglio Aubert, che da avantieri non abbandonò il luogo del sinistro, vedendo che i mezzi impiegati dai marinai erano insufficienti per operare questo difficile salvataggio, chiese il concorso di tutti quelli che potevano aiutarlo. Subito le Compagnie del porto di Biserta, la Compagnia Hersaut, il battello salvataggio francese *Arcita* e il battello salvataggio italiano *Audax* si recarono sotto i suoi ordini. Si tentò di rimorchiare il sottomarino, ma questo tentativo non ebbe risultato durante tutta la giornata di giovedì. Allora l'ammiraglio Auber vi rinunciò e volle far sollevare il battello interamente fuori acqua. Questa operazione procedeva in buone condizioni, e l'ammiraglio sperava di terminare verso un'ora del pomeriggio di ieri, quando verso le 11,30 i sei uomini chiusi nella parte di dietro, che già alle 9 avevano segnalato che cominciavano a respirare difficilmente, fecero comprendere dalle loro chiamate che in capo ad un quarto d'ora tutto sarebbe finito.

Ecco qualche spiegazione relativa al sinistro. Quando si affonda una bottiglia vuota nell'acqua, si nota che l'acqua caccia l'aria, alla quale si sostituisce nella bottiglia e la sfuggita dell'aria è tanto più viva quanto la pressione dell'acqua è maggiore. Il fenomeno verificatosi nell'affondamento della torpediniera, è simile, in seguito all'invasione dell'acqua il comandante e due marinai, come si è detto, furono proiettati in aria, perchè l'aria stessa cercava un'uscita; ed è a questo fenomeno naturale che tutti e tre debbono la vita.

La medesima bottiglia, immersa nell'acqua, spinta poi come gli uomini rinchiusi nel sottomarino non siano tutti affogati. Quando la bottiglia, dopo aver ricevuto una certa quantità d'acqua, affonda da sè, ma non nella posizione assolutamente verticale, l'aria che si trova in una parte più elevata che non la gola del vaso, non può sfuggire, e rimarrebbe indefinitivamente se la bottiglia non cambiasse di posizione.

Nel sottomarino affondato vi ha quindi una parte che non è stata invasa dall'acqua, ed è in questa parte che ci fra gli otto uomini naufragati poterono rifugiarsi, e che si è sperato fino all'ultimo di poter salvare.

Il *Farfadet* è un sottomarino di 183 tonnellate di spostamento, e la sua cubatura interna è di circa 155 metri cubi. Una parte di questi 155 metri cubi è occupata dalle macchine, dagli accumulatori, ecc. L'ingombro prodotto da questi voluminosi meccanismi è di circa un terzo dello spazio interno, cosicchè in tempo normale gli uomini dispongono di 120 o 130 metri cubi d'aria respirabile, il che permette loro di rimanere durante una ventina d'ore immersi senza soffrire.

Gli uomini rinchiusi nel sottomarino erano lungi dal disporre di una tale cubatura d'aria. L'acqua invase una parte importante della nave e, come nell'esempio della bottiglia suddetto, la sola parte in cui possa trovarsi l'aria è, nel caso nostro, la parte situata sopra la cupola del chiosco del sottomarino.

Il sottomarino ha la parte anteriore affondata nella melma e la parte posteriore più elevata; ora la quantità d'aria rimanente non potrebbe essere determinata che se si conoscesse esattamente il grado di inclinazione del sottomarino. Si comprende che nei lavori per la rimessa a galla si è costretti a mantenere l'inclinazione attuale della nave, senza di che l'acqua invaderebbe la parte superiore ed annegherebbe gli uomini.

Un dispaccio giunto stamane da Biserta, al *Journal des Débats*, annunzia che il sottomarino *Farfadet* fu rimesso a galla e rimorchiato nell'arsenale. Ma l'equipaggio fu trovato morto.

Reati e Pene

Il processo dei milioni.

(Nostro servizio particolare).

Casale Monferrato, 8 luglio.

Udienza antimeridiana.

L'udienza s'inizia con l'escussione della teste Angela Brozzi, ostessa, da Malmate, la quale fa una deposizione insignificante.

E' introdotto quindi il teste Giovanni Berruti, che fu dei primi a porre la giustizia nella buona traccia per la scoperta del furto.

Egli denunziò il Musso, e poi fu due volte in Francia, a Lione ed a Parigi, per aiutare ad arrestarlo.

Il Berruti vorrebbe essere lui solo quegli che fu la causa del ricupero di una gran parte della refurtiva; ma è solennemente smentito dal commissario Campi, il quale protesta, dichiarando che il Berruti era in intimi rapporti col Bellavita, domestico della Quartara, che andava continuamente tormentando per ottenere da essa denaro, promettendo il ricupero del compendio furtivo. Aggiunge che, dopo l'arresto del Musso, il Berruti, facendosi credere un agente di polizia italiana presso la Polizia francese, trarrà mezzo di partire con lui; ma che egli, respingendolo, lo fece partire da Parigi, dandogli 100 lire perchè se ne andasse. Il Berruti, invece di partire da Parigi vi si fermò ancora, e benchè il Musso già fosse stato arrestato, mandò una lettera alla Quartara, in cui diceva che egli si era messo in relazione colla Polizia e che nulla constava per il ricupero del denaro.

Berruti: « Io dissi al vice-commissario che il Musso era a Terraggio, e ciò non certo quando il Musso era già stato arrestato! »

L'avv. *Campi* dice che quella via era Boulevard Magenta, dove abitava l'amante del Musso, la Gean.

P. M.: « In sostanza l'avv. Campi temeva che il Berruti, amico dell'Accatino Ludovico, qualora avesse incontrato il Musso, lo avvertisse perchè scappasse. »

Viene introdotto il teste *Faccetti Ambrogio* di Malnate. Conosce l'Accatino Ludovico perchè affittò una camera da suo padre. Dice che non è vero che il giorno 22 l'Accatino abbia parlato con lui.

Accatino gli fa contesta.

Il *teste* recisamente persiste.

Si dà lettura della deposizione di *Faccetti Luigi*, che si trova all'estero. Ripete quanto affermò l'Ambrogio. In tal senso depone pure la teste *Conti Giuseppina*, vedova di Faccetti Pietro.

Desta l'ilarità *Accatino Ludovico*, che dalla gabbia offre alla buona donnetta di aggiustare quanto prima l'affare dell'affitto della camera. Interloquisce in proposito anche l'imputato *Manassero*, mettendo per condizione che la roba lasciatavi non sia stata usata.

Presidente: « Ma allora avete delle gran buone speranze! »

Viene introdotta la teste *Consolo Ermelinda* maritata Petri. Conosce il Vergano Camillo Alfieri, e lo vide quando andò a chiederle che si recasse in un'osteria a informarsi sulla salute del Galli, ferito. Parecchi giorni dopo mandò un telegramma alla scuola del Vergano, nel quale era detto: « Tutto è finito »; il che significava: « Il Galli è morto. »

Si sentono ancora i testi *Ottavio Petri* e *Ruggero Giovetti*, i quali depongono su circostanze minori.

L'udienza è quindi tolta.

Udienza pomeridiana.

Sono le ore 14. Viene introdotta certa *Giuseppina Galimberti*, che fu in pensione presso la famiglia Accatino a Lugano. Vide due volte il Vergano. Nel tempo che successe il furto era là.

Il *presidente* la fa molte contestazioni.

Ma essa risponde che non ricorda più nulla. Il Vergano aveva con sè un involto, con una valigia. La teste non notò che l'Accatino fosse inquieto.

La Galimberti riconosce poi la valigia. Dice che contenevo salame e qualche bottiglia.

Presidente: « Ha tanta fretta di parlare del salame e delle bottiglie?

La donna dice che fu pronata all'arresto dell'Accatino.

Si fa molta attenzione quando viene introdotta la signora *Virginia Quartara Gorino*. E' di piccola statura, e veste di nero. Parla con accento genovese: « Mi trovavo — dice — alla villa Faletto, dopo la morte di mio marito. I danari prima li tenevo alla Banca d'Italia, in una cassetta a Torino. Siccome era un disturbo a ogniora esigere i coupons, pur avendo l'intenzione di riportare i titoli alla Banca, « partai alla mia villa.

« Lo stesso mio fattore Bellavita mi aveva consigliato di portarli alla Banca, per toglierli la grave responsabilità.

« Dopo la morte di mio marito rimasi talmente addolorata che trascurave le chiavi e le lasciave parte nel cassetto di un canterano e le altre nel tiratoio della scrivania. Il Bellavita non aveva bisogno di quello deposto nel canterano, perchè c'erano le altre abbandonate nella scrivania. Al Bellavita aveva passata una procura per andare a Torino, perchè senza la procura non lasciavano aprire la cassetta. Un mese prima circa c'era stato alla villa un mendicante che parlò a chiese di me. Fisse di leggere anche un libro di religione che aveva una contesa. Lo teneva esperelto. Lo sconosciuto parlava italiano. »

Il *presidente* fa alzare gli imputati.

La signora *Quartara* si alza con pena, e, fissandoli coll'occhialetto, dice: « Quello nel mezzo (indicando il Vergano) mi pare abbia un po' di rassomiglianza col mendicante. »

« A Natale era sparito un cane da guardia, e al momento del furto c'era un piccolo cucciolo che stava in un panierino. Non abbiamo neanche sospettato. Il furto è successo nella notte del venerdì al sabato. Avevo ricevuto la domenica mattina nella casa e c'era tutto a posto. Nello scrigmetto chiuso avevo dei biglietti di banca, ora ed un acchettino di monete antiche. La domenica mi ricordo di aver lasciato proprio la casa aperta.

« La notte del furto io mi accorsi di qualche cosa, perchè vidi il riverbero del lume. Non trovai dopo tracce di candela; solo un fucile era stato tolto dal suo posto; fu portato via del formaggio e del salame; fu portata via anche una rivoltella, e ripeto che le chiavi della casa sparirono.

« Il Bellavita quando constatammo il furto era disperatissimo. Io lo consolai.

« Mi feci la convinzione che il furto fosse stato compiuto da persone che da lungo tempo avevano studiato la località. »

Presidente: « Ma come potevano sapere che alla tenevo in casa due milioni e più? »

La signora *Quartara* non saprebbe spiegarlo. Dice che un Musso Ermenegildo, cognato di Bellavita, frequentava la casa. E prosegue:

« Berruti fu il primo a farmi la rivelazione sul conto di Musso; io ne parlai al commissario Campi; ma non ricordo che questi mi abbia in quell'occasione detto che già sapeva del Musso.

« L'avv. Ghigo mi consigliò di mandare il Berruti a Parigi; ma poi, e mia richiesta, acconsentì. »

Sulla andata a Parigi, la signora Quartara dice che vi andò perchè l'avv. Campi desiderava che essa conoscesse il suo consulente parigino.

L'avv. *Campi* chiede la parola per rettificare alcune insattezze che la signora Quartara avrebbe detto a suo riguardo; soggiunge che, avendo a cuore il suo onore, sente il bisogno di tutelarlo da insinuazioni.

La signora *Quartara* accusa il Campi d'avere, nell'udienza di ieri, fatte varie insinuazioni sul suo conto.

Il *presidente* tronca l'incidente.

L'avv. *Cellerio* chiede sia letta la « ricognizione », nella quale la signora Quartara dichiarò che il Vergano, fattole vedere in mezzo a due altri, ha poca rassomiglianza col misterioso mendicante.

L'avv. *Campi* dice che dalla signora Quartara ricevette 5 mila lire per le spese di ricerca. Fu anche incaricato di portarle 3 mila lire in oro, di cui 2 mila furono date al suo avvocato Secorat. L'avv. Campi domanda:

« Io vorrei sapere se sia vero che la signora Quartara avrebbe detto che lo era d'accordo coi ladri? »

Signora Quartara: « Ho detto che, mentre i titoli erano a Lugano, loro se ne andavano altrove. »

Il *P. M.* fa leggere dal Berruti stesso la sua lettera scritta da Parigi alla signora Quartara. La lettera ha la data del 16, mentre il Musso fu arrestato il 15 sera.

Il giurato *Filippone* chiede se sia vero che la moglie del Bellavita sia stata ad Asti, ai fanghi, col Musso.

La signora *Quartara*, eccitandosi, protesta, dicendo che non è assolutamente vero.

Difesa: « Quali rapporti ha lei avuto e ha ora col Bellavita? »

Signora Quartara: « Prima fui un po' vicina con lui, ora ho ripreso i buoni rapporti. »

Avv. Campi: « Al sottoprefetto, al procuratore del re, avv. Bellavita, ed a me la signora Quartara disse che accusò il Bellavita fattore. »

Signora Quartara: « Non è vero; anzi dissi sempre che sarebbe stato mostruoso. Temevo soltanto che avesse divulgato ch'io possedevo dei milioni. »

L'udienza è rinviata a martedì.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La corsa Susa-Moncenisio. I concorrenti.

Domenica, 23 luglio, sulla strada Napoleonica del Moncenisio, 44 automobili e motociclette disputeranno una nuova corsa a grande velocità. Dopo la Gordon-Bennett, la corsa del Moncenisio ha ormai preso fra le classiche prove sportive mondiali dell'automobilismo il secondo posto.

L'importanza sua aumenta di anno in anno. Così oggi vediamo iscritti alla corsa Susa-Moncenisio i più noti campioni del *sport-tout*; a fianco dei tre triennalisti della Gordon-Bennett, Lancia, Cagno e Nazzaro, troviamo (salvo i francesi Duray, Rougier

Arti e Scienze

L'amore che passa.

Commedia in 2 atti di S. e G. Alvarez Quintero.

(Teatro Alfieri - 8 luglio).

L'amore passò un giorno ad Arenales del Rio. Arenales del Rio è in Andalusia, il paese delle belle donne gaie, fantasiose e appassionate: ma l'amore non v'era ancor stato. E non per colpa delle fanciulle che non erano, ad Arenales, nè meno seducenti nè meno vogliose di amare delle altre andaluse: e che si struggevano, anzi, in una aspettazione melanconica e quasi rassegnata. Ma perchè ad Arenales quelli che facevan difetto erano i giovanotti: giovanotti che non fossero zotici, che sapessero far la corte, che sapessero cercare la compagnia delle signorine e avessero intenzione di sposarsi, dopo esser passati per le trame del sentimento e aver mormorate le parole inconcludenti, ma sonore, che esaltano i cuori femminili e danno brividi di piacere e mettono una fioritura di tenerezza e di gioia nelle giovanette anime, che s'aprono alla vita e si curvano trepidanti e curiose sul mistero dell'amore.

Ad Arenales, dunque, il *flirt* era solo una timida aspirazione e il fidanzato un mito addirittura: per disperazione qualcha ragazza si faceva monaca, senza vocazione, tanto per aver l'illusione di sposarsi, offrendosi ad uno sposo celeste, visto che quelli terrestri eran così rari. E la buona vecchia signora Dolores raccoglieva attorno a sè le altre fanciulle che mascheravano con una gaiezza troppo viva la melanconia del cuore e volavano di fantasia in visione sconsolante dell'inevitabile loro sfiorire di zitelle. Perchè il Tonto Medina, quel goffo semibalbuziente che le perseguitava tutte a un tempo non le voleva nessuna: nè Clotilde, così vivace e fantastica, nè Isabelita, ch'è la più giovane, nè Juanita, che s'annoia in silenzio, nè Soccorrito, che ha un'anima sentimentale in una testolina bizzarra.

Un giorno da Arenales passò l'amore. Ci passò in persona di Alvaro San Miguel, un bel giovanotto madrileno, elegante, che portava il nome illustre di un patriota ed aveva visto il mondo, nè scettico nè sentimentale, semplice e cavalleresco; quel che ci vuole, insomma, per piacere alle donne e per saperlo fare. Era venuto per fermarsi un giorno a salutare la signora Mercedes: e si fermò mezzo mese. Ma bastò per trasformare Arenales. Il Tonto Medina l'avversava perchè perdeva ogni speranza; ma tutte le fanciulle l'amavano, perchè la speranza rinasceva. Egli era l'illusione incarnata, era il principe dei sogni, l'atteso, l'Unico: e poteva essere anche qualcosa di più — il Marito. Per questo le madri lo corteggiavano per procura delle figlie: e le fanciulle se le contendevano.

Fra tanto fiamme, fra tanti ardori e insinghe femminili, Alvaro, esperto di donne e di cuori, stava sorridente, come a un gioco. Si godeva di quel suo imperio incontrastato, e si compiaceva di incitare le illusioni: ma nel gioco non voleva perdere la posta preziosa della sua libertà. Così un giorno, improvvisamente, delibera di partire: perchè si è accorto che una tenerezza lenta lo vince e una grande pietà lo turba per una delle vittime del suo crudele gioco: non Clotilde, che direttamente amoreggia, ma Soccorrito gli sta nel cuore: Soccorrito, che è appassionata e soave, che ha gli occhi che piangono mentre il volto sorride. E in un bel giorno, poco innanzi di partire, egli la lascia intendere perchè se ne va: da qual paura l'amore è messo in fuga nel suo cuore di scapolo. E il sogno finisce, con la commedia: e quando egli è partito, le fanciulle sentono che un lembo dell'animo loro se ne è andato con lui e che per la prima e per l'ultima volta per loro l'amore è passato da Arenales del Rio.

Questa è la commedia un poco semplice e un poco ingenua, ma animata da un senso di freschezza e da una nota di tenerezza vivace e vera, che la Compagnia Carloni-Talli-Pezzinga-Tavagliari ha recitato ieri sera al teatro Alfieri. Il pubblico, che era assai scarso, l'accolse con applausi, inisti a qualche contrasto, ch'esso non meritava. Perchè nella semplicità una cosa è una pagina di possono osservazione, di una amarezza temperata di umorismo, e di una poesia scevramente triste. Essa è forse schematica troppo: ma è agile ed è schietta. E meritava la traduzione che il Pacoureaut ne ha fatto per le scene italiane.

Fu recitata con garbo, specialmente dalla signorina Alcetti, dalla Tessinari e dalla signora Carloni fra le signore, e dal Pezzinga e dal Torragliari, nelle parti maschili.

La commedia spagnuola fu preceduta da una scena unica dal francese, il De Fernadyx: *I pantaloni della baronessa*. E' un dialogo che riesce piacevolmente l'impertinenza e l'audacia fra una bella donna ed un suo ammiratore che ebbe la ventura di fotografarla in costume ridotto: è scena protesa di giudizio, e non ne daremo. La recitarono con brio la signora Carloni e il brillante Baghetti.

Una nuova operetta al Balbo.

Domani sera al teatro Balbo avrà luogo la prima rappresentazione dell'operetta novissima: *La Timbale d'argent*, musica del maestro Vasseur.

Modificazioni navali americane.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 14,15:

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da New York dicente: « In seguito ad osservazioni fatte durante la guerra russo-giapponese, si è deciso di sopprimere i *blockhaus* sulle corazzate americane e sostituirli con ridotti blindati posti nell'interno della nave, che saranno muniti di un nuovo sistema di specchi riflettori. »

Un dramma della gelosia a Genova.

Ci telefonano da Genova, 8, ore 8,10:

Stamane Gino Boccheggiani, di 22 anni, da Milano, incontrata in via Roma Teresina Ongaro di 23 anni, da Torino, sua amante, le esplose contro due rivoltellate senza però colpirla. Datosi alla fuga, venne raggiunto da due carabinieri che lo arrestarono mentre inghiottiva una soluzione venefica. Trasportato all'Ospedale, versa in grave stato.

Il fatto ha prodotto grande impressione, essendo i due protagonisti assai noti: causa la gelosia. Il Boccheggiani è impiegato alla Navigazione Generale.

Lo sbarripamento del Borbera nell'Astigiano

Ci scrivono da Asti, 8:

Presso Revignano d'Asti il torrente Borbore, affluente del Tanaro, alzò il territorio di Voghiera d'Asti e di Asti, lungo tutto il suo percorso. Come a Revignano, presso la cascina Lusso, così anche a Valgiorno varie persone rimasero bloccate dalle acque, e solo a tarda ora di notte poterono venir tratte in salvo.

Si deplorano danni specialmente per la perdita del grano, che si trovava già tutto in avanzato stadio pel campi e che è stato portato via dalle onde.

Dodici morti d'insolazione ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 8:

Anche qui il caldo ha prodotto tristissimi effetti. Si deplorano dodici casi di morte d'insolazione nei sobborghi, nonchè altri 40 casi le cui conseguenze furono leggiere.

Un bagno che costa la vita.

Ci scrivono da Novi Ligure, 8:

Certo Giovanni Tomaghello, d'anni 15, si recò a prendere un bagno nel torrente Scrivia, in regione Vestina, ma, non pratico del luogo, sdrucciolò miseramente.

Il cadavere fu tratto a riva dal falegname Luigi Debenedetti, di Arquata.

PICCOLA CRONACA.

(Per questo rubrica ricevono a Rassegnato e Vogliono)

DENTISTA 18, via Cornalia, 18 ULTIMI SISTEMI Direttore A. Martinetto.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1133

La Carità del Sabato.

« Fate il bene sempre e come meglio potete. » Ci sono tante piccole e grandi miserie ignorate, tanti occhi che piangono, tanti cuori che soffrono in silenzio.

Date il vostro soccorso! Al vostro animo buono basterà la soddisfazione grande di aver portato sollievo a chi dolora.

Questo solo diciamo agli assidui nostri.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Dal 1.o al 7 luglio.

In memoria dell'amato padre, Sogre Salomon, deceduto il 20 giugno 1904, il figlio A. invia L. 300 — Dal signor Michele Sacerdote, per conto del signor Abeuta B., a titolo di transazione e recessione di querela, L. 55 — O. P. S., L. 10 — P. R., L. 10 — Rodolfo e Maria, L. 10 — Adele P., per i numeri 5281, 5282, 5283, 5284, 5285, affinchè preghino per la completa guarigione del padre e per essere aiutata pure essa nella sua carriera, L. 10 — Gli amici del defunto Appendino, L. 7 50 — A., secondo promessa fatta e per tre settimane, L. 5 — N. N. per i fondi d'inverno, L. 5 — Dal signor delegato di P. S. Giglioli Mosta per comparizione di una vertenza fra industriale e un operaio, L. 5 — Dall'Ufficio municipale, per conto del sig. cav. Carlo Mosso, quale compenso a questi spettante per oggetto trovato, L. 3 50 — Un arbitro per definire generoso gara di gentilezza fra due distinti medici, L. 5 — R. A. N. 7, L. 5 — N. N., L. 3 — N. N., L. 2 — Dina, per la carità, L. 2 — H. P., L. 2 — Anna e Michele, L. 2 — Giovannina De Mori, da Porto Maurizio, Pane di Sant'Antonio pel N. 5265, in ringraziamento del buon esito dell'anno scolastico, L. 2 — N. Y., L. 5 — R. A. M., da Asti, L. 1 — D. C. D. P., per grazie ricevute, L. 1 — G. D. M., da Porto Maurizio (una settimanale offerta), Pane di Sant'Antonio, pel N. 5295, L. 1 — P. F. M., da Vercelli, pel N. 5284, L. 1. — Totale L. 218.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In questa settimana furono distribuiti 29 sussidi per L. 270, di cui *due* da L. 10, *una* da L. 7 50, *sette* da L. 5, *quindici* da L. 3, *una* da L. 2 50, *tredici* da L. 2, *quattordici* da L. 1.

Di questi soccorsi un vennero dati 46 a famiglie con bambini, 32 a vecchi e vecchie, 10 a disoccupati, 8 a vedove, 1 a decaduto.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5266. — Una povera madre con molti figli in tenera età in tristissime condizioni.

5267. — Altra povera donna con figli e malaticcia, abbisognevole di soccorso.

5268. — Un povero padre gravemente accidentato, nella più squallida miseria.

5269. — Una povera donna col marito disoccupato e con figli, degna di aiuto.

5270. — Altra povera donna con un figlio di cagionevole salute, senza mezzi.

La regina Margherita a Stupinigi

S'informano che ieri sera, a tarda ora, Sua Maestà la Regina madre, proveniente in automobile da Stresa, è giunta al castello di Stupinigi, dove — come negli scorsi anni — trascorrerà una parte dell'estate ed i primi mesi dell'autunno.

La ripugnanza per la dolcezza dell'acqua

Riceviamo:

« Ill.mo signor Direttore,

« Ottimo l'articolo della *Stampa* sulle case, sopratutto per la coraggiosa sincerità con si imposta.

« Ma che dire del fatto quasi comune a tutti gli alloggi per la classe operaia e cioè delle deficienze nelle dotazioni di acqua, che in questa stagione è forse più necessaria al corpo umano dell'alloggio stesso? E' una vera questione che urge venga risolta e nel modo il più radicale.

« I signori proprietari di case che, in Torino specialmente, hanno tanto elevato i prezzi degli alloggi si sottraggono agli obblighi e ai doveri loro, perchè se vengo rispettato il regolamento municipale sulle dotazioni d'acqua, non sarebbero possibili le economie che oggi vengono fatte a danno degli inquilini. »

Le feste di Porta Susa.

Anche in quest'anno, ad iniziativa del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato e del Comitato degli esercenti locali, avranno luogo i consueti festeggiamenti della regione nel prossimo settembre.

Oltre alle diverse altre manifestazioni che si stanno studiando dal Comitato, avrà luogo il tradizionale concorso delle canzonette piemontesi, le cui modalità saranno fra quindici giorni rese di pubblica ragione, ma che sono già vivamente conformi a quelle a gusto negli anni scorsi. E ciò serva fin d'ora d'avviso per quelli che intendessero concorrervi.

Le feste in Borgo San Secondo.

Furono inaugurate ieri le feste popolari in Borgo San Secondo, a beneficio dei veterani che fecero le campagne dal 1848 al 1870 ed agli Asili Infantili di quella regione.

Nel pomeriggio di ieri fu inaugurato il banco di beneficenza, a cui invitarono doni il Re e le Principesse. Oggi poi avrà luogo la sfilata dei bambini dell'Asilo, i quali si recano alla Palestra Ginnastica al pranzo loro offerto. Alle 15 vi sarà un ballo pel mondo piccino ed alle 17 un ricevimento delle Società dei veterani con Musiche e tamburi. Alla sera grande illuminazione fantastica sul percorso di via San Secondo. Domani, 10, alle ore 16, concorso di gala per le biciclette meglio ornate; verso sera illuminazione e la *Battaglia di San Martino*.

R. Scuola Tecnica G. Plana,

Elenco degli alunni promossi senza esame,

(Sessione estiva 1904-905).

Promossi alla seconda classe: Ajassa Vittorio — Allinati Carlo — Angiolini Francesco — Angelo Giovanni — Anselmino Luigi — Barbier Dario — Ballor Domenico — Bellone Umberto — Bettini Mario — Billia Sebastiano — Bonanino Francesco — Borri Carlo — Candellero Adelchi — Cantamessa Eugenio — Cernuschi Oreste — Chiardi Luigi — Conventi-Reggio Ercole — Cottino Mario — De Martino Roberto — Ferri Umberto — Filippi Carlo — Frigoni Arturo — Gaveglio Umberto — Goitre Bartolomeo — Graziano Crescentino — Illario Riccardo — Lesage Augusto — Maineco Umberto — Marchisio Giovanni — Merlo Mario — Molinario Arduino — Mongini Camillo — Moro Arnaldo — Muggia Ermino — Nasso Vittorio — Nebuloni Giuseppe — Nola Pierino — Obert Francesco — Ouicdè Carlo — Pamparo Ambrogio — Peruzzi Silvio — Piccotti Gaetano — Raggero Giulio — Rolle Ottavio — Serrarino Alessandro — Saurino Emilio — Taraglio Luigi — Tasso Mario — Torti Renato — Valentinis Riccardo — Zaugradi Renato.

Promossi alla terza classe: Barbier Guido — Bocca Carlo — Bordone Riccardo — Boris Adolfo — Bosoli Edoardo — Calcani Camillo — Canavasso Raimondo — Cavina Valentino — Cereia Pierino — Conti Edoardo — Corbella Luigi — Depauli Mario — Forgnone Fiamenio — Frieno Augusto — Galizzi Vincenzo — Garrone Ettore — Gauthier Emilio — Gianasso Maurizio — Gilardi Mario — Giorgis Carlo — Goldio Cesare — Guglielminetti Giacomo — Gussi Luigi — Lucchetti Angelo — Luciano Enrico — Migannego Silvio — Onorato Mario — Pallia Francesco — Parachinetto Marcello — Peyretti Amedeo — Pocchiolo Guido — Pranzaglione Carlo — Quarà Giuseppe — Ronco Eugenio — Salvadori Alfredo — Stanchino Renato — Zuffi Gino.

R. Scuola Normale femminile di ginnastica in Torino.

Elenco delle allieve che ottennero il diploma di abilitazione all'insegnamento della ginnastica: Beltrami Maria Rosalia — Cassaco Maria Teresa — Fontana Luigia — Gherardi Luigia — Gioia Lucrezia — Olivieri Ines — Pughiano Giulia — Richard Carolina — Rodellino Teodolina — Roggero Virginia — Sacchi Emilia — Sibilla Caterina — Sibilla Giuseppina — Spezia Adele — Talchia Teodora — Tabacchi Annetta — Zamboni Annetta.

Il miglioramento economico degli impiegati e la Federazione nazionale

L'assemblea generale della Federazione ha preso ieri in esame il disegno di legge Rubini, che aveva dovuto discutere nel Congresso nazionale di Spezia. Approvato in massima il disegno, è risultato di obbligo, nonostante le discussioni tumultuose, che agli undici anni di servizio e fino ad 1 anno in più le cinque classi di stipendio in cui si troverebbero ora 6a dall'8a, salvo dove una speciale legge fosse stata in vigore, quando più numerosi di 6 anni impedissero il passaggio ad una trattenuta agli impiegati in servizio. La quinta decisiva venga finalmente divisa in tante che ai fissati periodi si passi da quella 5a a quella 4a, e così via, e che si metta da parte la quinta decadale per la quale avevano più notevole in ragione degli anni di servizio, al più anziani. I delegati della Sezione al Congresso hanno il mandato imperativo di sostenere queste idee.

Avendo dopo di ciò il presidente, prof. Ussani, pregato vivamente i colleghi di dispensarlo dalla loro rappresentanza al Congresso per conservarvi intiera la propria libertà d'azione, furono eletti a rappresentanti di Torino i professori Carlo Airaghi ed Elio Crescini.

La costituzione dell'omicida della ragazza alla Barriera di Orbassano.

Iersattina, poco prima delle 8, un giovanotto vestito alla cittadinesca, si fermò presso l'edicola dei giornali che è di fronte all'ingresso della Questura Centrale, in piazza San Carlo, e, acquistato un giornale, lo spiegò e si mise a leggerlo con tranquilla attenzione.

Finita che ebbe, ripiegò il foglio, se lo mise in tasca, e, attraversato il breve spazio, si presentò agli agenti, i quali stavano sull'ingresso a respirare una boccata d'aria mattutina.

— I am vun conseguenze: i am Chianel vad eh'a l'a mamà vnelo fe a la caserma Vitre murice d'ostra.

Gli agenti rimasero alquanto sorpresi da questa dichiarazione, inquantochè i connotati del giovinotto non corrispondevano affatto a quelli descritti dai coloni della fattoria Visca. Infatti, al contrario di quanto questi dissero nella sera del delitto, il giovane Carlo Chiarale è tutt'altro che brutto e antipatico, e non si rapisce soprattutto perchè gli abbiano sfibbiato il monigliolo di *Testa grossa* mentre la sua testa non è affatto di proporzioni anormali. Comunque gli agenti lo introdussero senz'altro nel Corpo di guardia per redigere il verbale di costituzione.

Il Carlo Chiarale è nato il 31 gennaio 1880. Ha appena, dunque, sedici anni e mezzo, non diciassette, come credevano i coloni della cascina Visca.

In un primo, sommarissimo interrogatorio il giovinetto smentì la prima versione data alla causale del delitto, e cioè che la ragazza non avesse mai voluto prendere sul serio le sue profferte d'amore. Anzi l'altro; ella, invece, sempre si dimostrò verso di lui assai benevola e sempre gli diede prove di simpatia.

Proseguendo nella sua narrazione, il giovinetto disse che ad intorbidare quella loro relazione fu il comune padrone, il quale, appena se ne avvide, la osteggiò, indurendo la giovane a non prestare ascolto alle parole di un ragazzo! (E se è così, il signor Visca ha agito paternamente).

In seguito a queste ostilità il Chianale aveva invitò la giovane ad abbandonare la fattoria con lui, ma essa si rifiutò energicamente, nonostante le sue esortazioni e le sue preghiere.

Questo rifiuto sarebbe stato, secondo il giovinetto, il motivo da cui sorse nel suo animo il pensiero omicida.

Il delitto però, stando sempre alle dichiarazioni del giovane, sarebbe avvenuto casualmente, e cioè, egli, nel momento fatale, avrebbe soltanto abbracciato la ragazza, coll'intenzione di rinnovarle la preghiera di fuggire con lui.

Fatalmente, l'arma che teneva in mano, scattò..... due volte e la uccise!

Questa, la sconsolante deposizione del giovinetto!

Dopo il delitto egli fuggì e si recò a casa di un suo zio, abitante a Testona, poco al di là di Cavoretto, nella casa di un colono, presso cui era stato servo per quattro anni, finchè ritornò dallo zio, il quale già gli aveva consigliato di consegnarsi.

Egli decise di seguire il consiglio. Perciò ieri mattina, dovendo lo zio recarsi a Torino, per affari, egli salì sul suo carro e venne in città. Giunto al Ponte Isabella Clotilde, e a piedi si portò in piazza San Carlo, e si consegnò.

Scioporo di palchettisti.

Gli operai palchettisti della nostra città — una trentina circa — alle dipendenze di cinque impresari, si sono messi in sciopero. Essi chiedono la giornata di nove ore e un aumento del 25 0/0 sulle tariffe attuali, che oscillano fra le 4 e le 5 lire.

Una disgrazia tranviaria.

Iermattina, alle 10,45, certo Guglielminetti Giacomo, d'anni 40, di Chieri, volendo sul corso Umberto salire su di una vettura tranviaria della Società B.-T. (linea dei Viali), cadde riportando la frattura complicata alla tibia sinistra. Venne medicato provvisoriamente dal dottor Amiotti, che si trovava sulla vettura. Quindi da una guardia municipale fu condotto all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici lo giudicarono guaribile in 90 giorni, salvo complicazioni.

Il tentato suicidio d'un giovane lucchese.

Da parecchi giorni si trovava qui a Torino, alloggiato in una camera mobigliata di corso Vittorio Emanuele II, 103, un giovane lucchese, negoziante di olii, certo Giuseppe Pedrini, di anni 26.

Ieri sera, verso le ore 19, il disgraziato si chiuse in camera e si esplose un colpo di rivoltella al petto in direzione del cuore.

Fortunatamente, il proiettile scivolò sopra una costola e produsse una ferita meno grave. Due guardie di P. S., avvertite, condussero il giovane al Mauriziano, dove il dottor Sacco lo fece ricoverare senza pronunciarsi. Sembra però che il Pedrini potrà essere salvato.

Precipitato dal primo piano.

Il ragazzo Giovanni Bosco, d'anni 6, abitante al primo piano in corso Peschiera, 29, trastullandosi sul balcone, si sporse troppo dalla ringhiera e, perduto l'equilibrio, precipitò sul ruota.

Il povero ragazzo riportò la frattura complicata del femore destro. I medici del Mauriziano, dove fu ricoverato, lo giudicarono guaribile in sessanta giorni.

Voleva morire ad ogni costo.

La quindicenne Ottone P...., per motivi non bene conosciuti, presso il casello N. 1, al passaggio a livello della ferrovia di Milano, sul viale di Stupinigi, tentava per ben due volte di gettarsi sotto i treni ivi in passaggio. Trattenuta nel primo tentativo dal casellante Donati Pietro e poi dal signor Pollino Orazio, venne in seguito consegnata a due guardie municipali, che la condussero a casa, al N. 7 del viale Stupinigi, consegnandola ai genitori.

Disgrazia sul lavoro.

A Venaria Reale, nella tenuta del marchese Medici, mentre un tal Dante Labruti scendeva ad una sega elettrica, si lasciò cogliere il piede destro dai denti della lama scorrente ed ebbe recisi i tendini.

Trasportato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in sessanta giorni.

Caduto di bicicletta.

Il veterinario signor Brusaferro Stefano, all'angolo di via Garibaldi e via Orfane, cadde rovinosamente dalla bicicletta e fu dal signor Damiano Giovanni, con vettura pubblica, condotto al posto di guardia medica al Municipio. Il dott. Bianchi, che lo visitò, ebbe a constatare che il signor Brusaferro aveva riportato la lussazione della spalla sinistra, e consigliò una guardia municipale ad accompagnarlo prima all'Ospedale di San Giovanni per le cure del caso e poi alla sua abitazione in corso Vittorio Emanuele, N. 113.

Il fulmine sopra una casa.

Un fulmine cadde su una casa in costruzione sulla strada di Verzelli, oltre il ponte sulla Stura. Siccome gli operai non erano ancora sul lavoro, così si hanno a lamentare disgrazie personali, ma solo lievi danni al fabbricato.

Fra moglie e marito...

non mettere il dito, dice un vecchio proverbio. Certa Marianna Rogero, d'anni 53, dimentica di questa sentenza, volle intromettersi fra due coniugi suoi compaesani che litigavano nel cortile della casa N. 19 di via Pallamaglio, e ricevette dall'uomo un colpo di sgabello in viso. Medicata al San Giovanni, guarirà in dieci giorni.

A proposito d'un litigio.

Il signor Giovanni Castaggio ci prega di dire, a proposito della contesa avvenuta mercoledì sera all'angolo di via Finanze, ch'egli fu proditoriamente aggredito da cinque o sei individui a scopo di vendetta; uno di essi, anzi, gli portò via il cappello di paglia.

E' escluso adunque, per conseguenza, il litigio.

Si arrettiene sfortunato.

Dopo di essere stato provvisoriamente medicato alla farmacia Dutto, venne accompagnato al San Giovanni il carrettiere Luigi Mutta, d'anni 26, che in via Toran si era lasciato cogliere il piede destro sotto una ruota del suo carro, riportandone una contusione guaribile in dodici giorni.

La cronaca minuta.

Le guardie municipali condussero alla Questura, ove vennero trattenuti, Cannas Daniela, d'anni 24, la quale, con la complicità di un compagno, riuscita a fuggire, aveva rubato due scatole di carne in conserva al negoziante signor Rosso Giacomo, in corso Vittorio Emanuele, N. 39; Devalle Anna, d'anni 32, che, alquanto brilla, commetteva disordini nella chiesa di San Tommaso, e il quattordicenne Picena Giuseppe, accusato del furto di un salame in danno della signora Rapelli Giovanna, esercente negozio di commestibili in via San Secondo, N. 1. Il Picena per citazione direttissima fu dal pretore urbano condannato a 20 giorni di reclusione.

Uno stabilimento industriale in fiamme.

Un grande incendio.

Al momento in cui il giornale va in macchina giunge notizia di un gravissimo incendio scoppiato ad ora tarda nello stabilimento Porta, sito Barriera di Nizza.

Lo stabilimento sarebbe tutto in preda alle fiamme, le quali si scorgono sino dall'altra sponda del Po. Sono accorsi sul luogo pompieri e guardie, e l'opera di salvataggio procede febbrile.

Lo stabilimento G. B. Porta e C. è una grande fonderia che sorge in via Cellini, 18.

Musica al pubblico.

Oggi, 9, nel Parco Michelotti, il Corpo di musica Santa Cecilia darà il suo primo concerto alle ore 15,30, col seguente programma:

Marcia *Manenca*, Musso — Mazurca *Ada*, Gatti — Sinfonia *Tutti in maschera*, Pedretti — Gran valser *Onde di luce*, Mariani — Scena e duetto atto secondo *Rigoletto*, Verdi — *Frangar non flectar*, capriccio sinfonico, Devalle — Marcia finale, Doglioni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Patronato scolastico Borgo San Paolo. — Oggi e domani, 9 e 10 corr., festa nel borgo San Paolo a favore del Patronato scolastico locale. Balle pubbliche e svariati trattenimenti nel nuovo locale delle scuole municipali.

Stato Civile di Torino

6 luglio.

NASCITE: 32, cioè maschi 20, femmine 12.

MATRIMONI: Abiati avv. cav. Luigi con Vinardi Terailla — Becco Egidio con Ciravegna Emilia — Berrini Augusto con Parola Giuseppina — Caboni ing. Alessandro con Adami Teresa — Chevalley avv. Giuseppe con Durandi Costanza — Francese Enrico con Bocca Benedetta — Galimberti avv. Alfredo con Guillet Emilia — Malinverni avv. Ottavio con Zani del Fra Bianca — Mortigliengo Francesco con Romano Seconda — Piccinotti Giuseppe con Demo Teresa — Ferrera Carlo con Giorine Mercede — Galletto Michele con Balza Agostina Luigia — Tibaldi Federico con Fumagalli Rosa — Trabucco Umberto con Borgia Teresa.

MORTI: Masino Francesca (v.) n. Castelli, d'anni 73, di Brusolo, casalinga, via San Dalmazzo, 7.

Forrero Adele n. Pipino, id. 22, di Cameglio, pulitrice in oro, via Superga, 22.

Raghetti Felicina (v.) n. Falletti, id. 68, di Ivrea, agiata, via Giovanni Somis, 19.

Toppia Giacinto, id. 56, di Cortemiglia, cantabile, via Orto Botanico, 27.

Guglielmo Anna, id. 8, di Torino, scolara, via Palazzo di Città, 6.

Solaraggione Giov. Giuseppe, id. 65, di Carignano, industriale, via Nizza, 31.

Righini Rosalia n. Gianetto, id. 72, di Alpignano, casal. corse Regina Margher., 182.

Abrate Giovanni, id. 51, panattiere, via Stampatori, 14.

Trivero Stefano, id. 58, di San Mauro Torinese, pens. munic., stradale di Sassi, 747.

Lupano Giu. n. Ballerino, id. 48, di Terruggia.

Masino Giuseppe, id. 21, di Mombello Monferr.

Ostrino Antonio, id. 76, di Castelnuovo d'Asti.

Minarolo Giov. Riccardo, id. 57, di Torino.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui 8 domiciliati 17, negli ospedali, istituti, ecc., 4. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Morra Giuseppe, meccanico, con Longo Anna, sarta. Nicia Francesco, carr., con Crosetto Teresa, domest. Salza Egidio, materassaio, con Ferrero Angela.

Nebbiolo Achille, meccanico, con Stellardo Felicina. Bianchi Giuseppe, sellaio, con Consonni Giuseppina. Laurenti Domenico, cuoc., con Perassone Celest. Aida. Camoglio Carlo, fal., con Mentio Domenica, op. vetri. Dotto Secondo, imball., con Rua Teresa, stiratrice. Sarglidi Alcide, industriale, con Bormioli Alfa.

Cenio Giovanni, meccanico, con Gai Elisa.

Quattrocolo Tomas., negoz., con Boretta Gius., cic. Fanelli Bernard., comm., con Fraudone Paola, mod. Virgilio dott. F., prof. scienze nat., con Testa Margh. Busso Giov., carrett., con Barbi Carl. v. Tucamalla. Barbero Giacomo, mesue munic., con Galla Teresa.

Ticci Remo, impiegato, con Cantù Giulia.

Pentenero Giacinto, sellaio, con Trivero Maria, sarta.

Comune Carlo Felice, fag., con Comune Luigia.

Gilino-Borat Giac., mecc., con Pretti Domen., comm.

Tuarivoli Giov. Batt., mur., con Galliani Clementina.

Castellani Maurizio, vernic., con Colombino Rosalia.

Chiusano Carlo, mecc., con Verdi Margh., cucitrice.

Bellosi Umberto, pellicc., con Amor Orsola, pellicc.

Caravati Ant., mur., con Voglietti Cat. v. Cravero.

Canova Luigi, uffic. d'ordine, con Ovazza Emma O.

Merlo Lorenzo, vetraio, con Ferrero Anna, operaia.

Piccinini dott. Galeazzo, chimico, con Banchi Pia.

Bullano Pietro, calz., con Vico Cristi. ved. Gilardini.

Belgrato Carlo, bracc., con Papurello Antonia, mas.

Berardo Oreste, impiegato, con Calcagno Olimpia.

Tessuto Giovanni, mur., con Grosso Marianna, oper.

Discalso Vittorino, man., con Ricco Giovanna Anna.

Garcia Stefano, sellaio, con Santoprete Rosa.

Bricco Antonio, cuoco, con Bioletti Rosa.

Rouzet Mario, calzolaio, con Aprile Ilaria, sarta.

Pella Ernesto, fabbro, con Baldo Carolina.

Moscarillai Olinto, bracc., con Borgo Pasqualina, id.

ULTIME NOTIZIE

I principii dell'accordo franco-tedesco.

Ciò che stabilisce la Nota concordata.

Parigi, 8, ore 1.

I giornali pubblicano la seguente nota: Rouvier ricevette Radolin alle 18. Rouvier e Radolin si accordarono definitivamente sulla compilazione delle comunicazioni da scambiarsi fra i due Governi. Le comunicazioni saranno portate probabilmente a cognizione del Parlamento lunedì. Esse menzionano l'accordo di vedute sulle questioni marocchine, che, tutelando gli interessi della Francia, conducono alla sua adesione alla Conferenza.

Si conferma nei circoli diplomatici che la Nota consacrante l'accordo franco-tedesco pel Marocco sarà breve. In essa la Francia aderisce alla Conferenza internazionale, approvata dal Sultano del Marocco, per uno scambio di vedute, avendo dimostrato che gli interessi di ciascuna nazione saranno pienamente tutelati. La Germania riconosce la situazione speciale della Francia, duplice dal punto di vista della ragione della frontiera algerina limitrofa al Marocco e della ragione della ripercussione che potrebbe avere sulla popolazione mussulmana di Tunisia e Algeria qualsiasi agitazione in un punto qualunque del Marocco. La Germania prende atto dei trattati conclusi dalla Francia con diverse nazioni circa il Marocco. Queste nazioni si dice che non saranno nominate nella Nota. Viene riconosciuta la sovranità del Sultano, proclamata l'integrità del territorio marocchino, in modo da dissipare le voci circa la possibilità di concessioni territoriali a vantaggio della Germania. La Nota conserva, dal punto di vista commerciale, la porta aperta.

Si assicura che la Francia accetta il principio dell'internazionalizzazione della Banca al Marocco, ma la riserva circa l'accettazione dell'internazionalizzazione della Polizia marocchina. L'esercito è compreso nella espressione *Polizia*. Questa si comporrà di elementi scerifiani, ma inquadrati da elementi europei. I Governi francese e germanico si ispirerebbero a quanto si fece a Creta. Il luogo della Conferenza non è designato. Si fanno i nomi di Parigi, Tangeri, Madrid e Ginevra. Le due ultime città sembrano quelle più probabili.

La salma dell'ammiraglio Jones imbarcata per l'America.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22:

La salma dell'ammiraglio Jones è stata imbarcata oggi, a Cherbourg, a bordo della squadra dell'ammiraglio Sigsbee, che la porterà agli Stati Uniti. I marinai francesi resero gli onori. La folla era considerevole.

La calma a Theodosia.

Parigi, , ore 23,30.

Il *Temps* riceve da Theodosia:

« La calma è completamente ristabilita nella nostra città; si sono anche trattati ieri affari abbastanza importanti di granaglie, che debbono essere consegnate all'esportazione dopo i raccolti. Ciò lascia credere che i raccolti non siano così compromessi come è stato annunciato. »

Il ritardo nella pubblicazione della Nota per l'accordo franco-tedesco.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22:

Il *Temps* dice che è poco probabile che la Nota per l'accordo franco-tedesco pel Marocco si pubblichi stasera. Alcune difficoltà sorte nella compilazione della Nota formarono oggetto di un diapason di Radolin a Bülow, il quale a mezzogiorno non aveva ancora risposto.

Radolin ha pranzato stasera presso Rouvier. Se la risposta di Bülow giungerà stasera, sarà comunicata subito a Rouvier.

L'invio del protocollo dell'Istituto internazionale di agricoltura

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,15:

L'*Italie* dice che in questi giorni è stato inviato ai varii Stati aderenti il protocollo dell'Istituto internazionale di agricoltura.

Dato il tempo occorrente per le risposte è da prevedersi che esse non potranno essere raccolte tutte in Roma prima di quattro o cinque mesi; si può calcolare quindi che l'Istituto non comincierà a funzionare che nei primi del 1906.

Le esercitazioni di tiro della squadra del Mediterraneo.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

L'*Esercito* pubblica una disposizione del ministro della marina, per cui durante le manovre la squadra del Mediterraneo eseguirà una lunga serie di esercitazioni d'artiglieria. I tiri, con grossa artiglieria, avranno luogo nell'estuario della Maddalena.

Il sequestro dell'*Italia nostra* a Trieste

Ci scrivono da Trieste, 7:

L'I. R. Tribunale provinciale di Trieste ha deliberato quanto segue:

« Il tenore della copertina e del bruno alla pagina 2 che comincia con le parole: « E' nostra viva fiducia » e termina con le parole: « Anelata redenzione », inserite sul periodico *Italia Nostra* di data maggio 1905, N. 1, edito a Torino, costituisce gli elementi oggettivi del reato ex § 65 (alto tradimento) del Codice penale. Conformò il praticato sequestro di detto stampato, vietò l'ulteriore diffusione dello stesso, ed ordinò la distruzione degli esemplari sequestrati e da sequestrarsi a tale fine. I motivi che accompagnano tali deliberamenti sono: « essenzialmente al l'odio e al disprezzo contro il nome politico dell'Impero ».

I funerali del sindaco di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 8:

Imponentissimi riuscirono i funerali del compianto nostro sindaco comm. Bosca. I negozi erano chiusi in segno di lutto cittadino, e si può ben dire che tutti parteciparono a questa dimostrazione di compianto.

Intervennero pure ai funerali parecchi sindaci della città della provincia, nonchè Sodalizi, Istituti, ecc.

A Porta Torino, avanti la Prefettura, dissero l'estremo vale alla salma l'avv. Bellano, l'onorevole Galimberti, il prefetto, il senatore Riberi, l'avv. Sacerdote pel Consiglio provinciale.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Torrigliari-Carloni-Talli-Pezzinga), ore 20,45: *Fernando* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Alegriani-Palmai, ore 20,45: *I granatieri* — L. 0 60.

TEATRO TORINESE (Compagnia drammatica Città di Roma

Continua la replica dell'Avv. Calegari di P. C.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. dell'8 luglio.

L'udienza si apre alle ore 9,40.

L'avv. *Calegari* continua nella sua stringente e poderosa arringa:

« Abbiamo dimostrato che senza lo spostamento dell'ora tutto va a posto, e va a posto anche una circostanza su cui richiamo la vostra attenzione, e giurati. Naldi narra che Tullio Murri ha portato molte armi per la strage del cognato e pretende di farvi credere che il conte fu ucciso colla propria arma. Se Tullio fosse uscito prima dell'arrivo del conte, avrebbe dovuto portare via tutte le armi: il conte Bonmartini non andava armato di coltello. Come va che nelle mani di Tullio, al momento del delitto, c'è il coltello? Dunque, o ha ritenuto su di sè il coltello fino a mezzanotte, o non è vero che il delitto non sia stato commesso alle ore 18 e mezzo.

Chi ha ucciso il conte?

« Chi ha ucciso il conte Bonmartini? Naldi e Tullio Murri. Naldi indubbiamente, perchè la sua indicazione ci è data dall'ora in cui avvenne la tragedia. E' fuori di contestazione che Naldi fino alle ore 17,30 fu in ritardo. Bontà sua, queste le ammette: e quando egli non potesse a dirvi che se ne andò a quell'ora, sarebbe ovvio dimostrare chi furono gli assassini del conte. Ma Naldi vi presenta l'alibi. Noi abbiamo tutti assistito alla splendida arringa del Tazzari, che ha affrontato arditamente tutte le difficoltà della causa, e se non le ha potute superare la colpa non è sua, ma delle circostanze della causa e perchè non si può travisare la verità, anche con forza di dialettica e splendore di forma. Egli ha speculato su tutta la simpatia che dà la sua persona per farvi convinti di cose che non vi avrebbero potuto convincere altrimenti.

« Sappiamo che il conte è arrivato alle 18,7. Tazzari ha abilmente sfruttato la dichiarazione dell'on. Marescalchi, del quale ormai si è fatto anche tra altro..... nume, le cui rivelazioni non possono nemmeno essere discusse.

« Io però mi permetto di prendere le sue dichiarazioni con beneficio d'inventario. Il signor, no..... l'on. Marescalchi si ricorda a tanta distanza di anni (che memoria poderosa hanno questi uomini del Parlamento!) che Bonmartini camminava adagio in istazione, che highellonè, che si accostò..... povero uomo, per la fatica, lui, grande e grosso, poderoso, come il nostro Nasi! E Tazzari, prendendo la deposizione di Marescalchi e quella di Romagnoli, e amalgamandole, ci consiglia a credere che il conte, il quale veniva a Bologna per affari ed aveva i minuti contati, si sarebbe fermato in istazione fino all'arrivo dell'altro treno di Milano, e sarebbe sortito di stazione con i passeggieri di questo convoglio!

« Ma Romagnoli, signori giurati, stabilì che vide il conte Bonmartini uscire per il primo fra i viaggiatori ch'erano sul treno, sul quale era il conte Bonmartini! Ma noi vogliamo concedere che anche sia uscito fra gli ultimi viaggiatori, e andiamo innanzi nel conto. La vettura impiegò dieci minuti a fare il tragitto, l'ha detto il facchino Romagnoli, e noi tutti abbiamo potuto esperimentare la verità di questa affermazione. E Tazzari, con simpatica abilità, ha preso al volo una concessione dell'avv. Nasi, e l'ha ritorta alla sua convenienza di difesa. Ma Nasi non concesse che il conte fosse arrivato in casa solo alle 18,40, ma disse che alle 18,40 già fosse finita la tragedia, e Naldi aveva compiuto il suo ruolo. Egli doveva intervenire al momento acuto dell'azione! e poi era libero di fuggire. Anzi, c'era già una persona pronta a tutelare la sua fuga, e dimostrerò che tale persona è la Bonetti!

Abramo Levi. — Ma che!

Calegari. — Non muto, Levi, il mio apprezzamento riguardo alla Bonetti, a quella disgraziata, ma non posso tacere quello che io credo circostanza vera di fatto. Naldi stesso dice che, alle 18,30 si trovava al Bar Centrale, e che poi è andato a casa e s'è mutato d'abiti, e alle 18,40 è andato alla stazione.

« Ecco perchè Nasi ha ragione che [illegible] partito da casa Bonmartini in fuga alle 18,40. Nasi non s'appoggiava che ai calcoli fatti da Naldi.

« Questi non ha l'*alibi*, ma ha il vestito..... perchè ricordateri la questione degli abiti. E Tazzari, siccome su che ci sono testimoni che hanno visto Naldi vestito di nero, altri di chiaro, per conciliare questo deposizioni ha preso il figurino della moda in mano..... e ha vestito Naldi metà di nero e metà di bianco, in modo così che chi lo vedrà nella parte superiore del corpo lo vedrà vestito di nero, chi nella parte inferiore lo vedrà vestito di bianco. Ma, buon Dio, è proprio il caso di dire, la si decida, affinchè noi possiamo discutere su un punto sicuro.

« Naldi ha detto che uscì il 27 vestito di bianco da casa sua; ritornò il 28 sempre ancora vestito di bianco, e poi riuscì per andare alla stazione vestito di nero. Se l'essere uomo pronto a fare il sicario è titolo tale da pretendere la credibilità alla propria parola, crediamolo pure! Ma intanto i testimoni non l'hanno sentito entrare in casa, e l'hanno smentito quando hanno detto che aveva lasciata la biancheria sporca. E solo all'udienza furono meno precisi....., per il solito senso di pietà.

« Naldi con pochi baiocchi in tasca annunzia alla padrona il 27 che va in campagna. Naldi evidentemente aveva già in animo di sottrarsi alle responsabilità che andava a incontrare, perchè altrimenti a che scopo avrebbe annunziato che andava in campagna, lui, il signorino, che va a visitare i suoi fondi!

« Signori, io sono ormai al mio ultimo quarto di luna nella mia carriera, ma negli altri tre quarti ho imparato che mai nulla è inutile nelle cause di quello che possono dire gli imputati. E ricorderete che Naldi (intelligente ed assistito da una specie di padre eterno come Tullio) annunciò ventiquattro ore prima il viaggio in campagna, mentre sapeva d'andarsi a chiudere nell'ermitaggio in una d'un povero morto, sorto con pochi pensieri di tenebre!

« E quando vedrà che gli abiti neri, che aveva al momento dell'arresto, possono sfuggire nell'abito, perchè l'han visto il giorno del delitto vestito di bianco! fa come Fregoli: si muta..... ma a parole..... di abiti, facendo una corsa..... a parole..... fino a casa!

« Ma la verità, sapete qual è? Egli non fu visto più mai dopo che salutò la sua padrona, il 27 agosto! Ma il mutamento d'abiti è venuto dopo il colloquio avuto con Tullio: Naldi si è recato allora a cambiare i vestiti a casa, e poi è andato ad attendere Tullio al Vicolo Pastoris, dopo aver lasciato le chiavi nella casa non..... dove non tornerà più! Ecco la verità! E questo cambiamento era prudente, perchè se qualcuno avesse notato quell'uomo vestito di nero attendere al vicolo, sospettosamente, e l'avesse riconosciuto, Naldi avrebbe potuto dire: io non sono quel desso, perchè io era vestito di bianco!

« Signori, s'è fatto un gran calcolo di minuti occorrenti per la fuga di Naldi. E chi vi dice poi che Naldi non abbia predisposto uno stazionamento di vettura per poter fuggire più presto? Ma non è possibile che ciò abbiano potuto fare coloro che idearono la strategia di quel truce femminile che riuscì meravigliosamente? Ma poi, tutti gli esperimenti fatti possono dare un indice sicuro della velocità di Naldi in rapporto alla distanza e alla velocità degli sperimentatori? Ma, signori, Naldi fuggiva, fuggiva, aveva l'ali ai piedi! Caro Naldi, avevate fatto la lieve operazione di uccidere un uomo! Si capisce, che poteste essere colore in quella fuga, e la stessa preannunciata ventiquattro ore prima!

Abramo Levi. — Ma che!

Calegari. — Non muto, Levi, il mio apprezzamento riguardo alla Bonetti, a quella disgraziata, ma non posso tacere quello che io credo circostanza vera di fatto. Naldi stesso dice che, alle 18,30 si trovava al Bar Centrale, e che poi è andato a casa e s'è mutato d'abiti, e alle 18,40 è andato alla stazione.

« Ecco perchè Nasi ha ragione che [illegible] partito da casa Bonmartini in fuga alle 18,40. Nasi non s'appoggiava che ai calcoli fatti da Naldi.

« Questi non ha l'*alibi*, ma ha il vestito..... perchè ricordateri la questione degli abiti. E Tazzari, siccome su che ci sono testimoni che hanno visto Naldi vestito di nero, altri di chiaro, per conciliare questo deposizioni ha preso il figurino della moda in mano..... e ha vestito Naldi metà di nero e metà di bianco, in modo così che chi lo vedrà nella parte superiore del corpo lo vedrà vestito di nero, chi nella parte inferiore lo vedrà vestito di bianco. Ma, buon Dio, è proprio il caso di dire, la si decida, affinchè noi possiamo discutere su un punto sicuro.

« Naldi ha detto che uscì il 27 vestito di bianco da casa sua; ritornò il 28 sempre ancora vestito di bianco, e poi riuscì per andare alla stazione vestito di nero. Se l'essere uomo pronto a fare il sicario è titolo tale da pretendere la credibilità alla propria parola, crediamolo pure! Ma intanto i testimoni non l'hanno sentito entrare in casa, e l'hanno smentito quando hanno detto che aveva lasciata la biancheria sporca. E solo all'udienza furono meno precisi....., per il solito senso di pietà.

« Naldi con pochi baiocchi in tasca annunzia alla padrona il 27 che va in campagna. Naldi evidentemente aveva già in animo di sottrarsi alle responsabilità che andava a incontrare, perchè altrimenti a che scopo avrebbe annunziato che andava in campagna, lui, il signorino, che va a visitare i suoi fondi!

« Signori, io sono ormai al mio ultimo quarto di luna nella mia carriera, ma negli altri tre quarti ho imparato che mai nulla è inutile nelle cause di quello che possono dire gli imputati. E ricorderete che Naldi (intelligente ed assistito da una specie di padre eterno come Tullio) annunciò ventiquattro ore prima il viaggio in campagna, mentre sapeva d'andarsi a chiudere nell'ermitaggio in una d'un povero morto, sorto con pochi pensieri di tenebre!

« E quando vedrà che gli abiti neri, che aveva al momento dell'arresto, possono sfuggire nell'abito, perchè l'han visto il giorno del delitto vestito di bianco! fa come Fregoli: si muta..... ma a parole..... di abiti, facendo una corsa..... a parole..... fino a casa!

« Ma la verità, sapete qual è? Egli non fu visto più mai dopo che salutò la sua padrona, il 27 agosto! Ma il mutamento d'abiti è venuto dopo il colloquio avuto con Tullio: Naldi si è recato allora a cambiare i vestiti a casa, e poi è andato ad attendere Tullio al Vicolo Pastoris, dopo aver lasciato le chiavi nella casa non..... dove non tornerà più! Ecco la verità! E questo cambiamento era prudente, perchè se qualcuno avesse notato quell'uomo vestito di nero attendere al vicolo, sospettosamente, e l'avesse riconosciuto, Naldi avrebbe potuto dire: io non sono quel desso, perchè io era vestito di bianco!

« Signori, s'è fatto un gran calcolo di minuti occorrenti per la fuga di Naldi. E chi vi dice poi che Naldi non abbia predisposto uno stazionamento di vettura per poter fuggire più presto? Ma non è possibile che ciò abbiano potuto fare coloro che idearono la strategia di quel truce femminile che riuscì meravigliosamente? Ma poi, tutti gli esperimenti fatti possono dare un indice sicuro della velocità di Naldi in rapporto alla distanza e alla velocità degli sperimentatori? Ma, signori, Naldi fuggiva, fuggiva, aveva l'ali ai piedi! Caro Naldi, avevate fatto la lieve operazione di uccidere un uomo! Si capisce, che poteste essere colore in quella fuga, e la stessa preannunciata ventiquattro ore prima!

Chi ha ucciso il conte?

« Chi ha ucciso il conte Bonmartini? Naldi e Tullio Murri. Naldi indubbiamente, perchè la sua indicazione ci è data dall'ora in cui avvenne la tragedia. E' fuori di contestazione che Naldi fino alle ore 17,30 fu in ritardo. Bontà sua, queste le ammette: e quando egli non potesse a dirvi che se ne andò a quell'ora, sarebbe ovvio dimostrare chi furono gli assassini del conte. Ma Naldi vi presenta l'alibi. Noi abbiamo tutti assistito alla splendida arringa del Tazzari, che ha affrontato arditamente tutte le difficoltà della causa, e se non le ha potute superare la colpa non è sua, ma delle circostanze della causa e perchè non si può travisare la verità, anche con forza di dialettica e splendore di forma. Egli ha speculato su tutta la simpatia che dà la sua persona per farvi convinti di cose che non vi avrebbero potuto convincere altrimenti.

« Sappiamo che il conte è arrivato alle 18,7. Tazzari ha abilmente sfruttato la dichiarazione dell'on. Marescalchi, del quale ormai si è fatto anche tra altro..... nume, le cui rivelazioni non possono nemmeno essere discusse.

« Io però mi permetto di prendere le sue dichiarazioni con beneficio d'inventario. Il signor, no..... l'on. Marescalchi si ricorda a tanta distanza di anni (che memoria poderosa hanno questi uomini del Parlamento!) che Bonmartini camminava adagio in istazione, che highellonè, che si accostò..... povero uomo, per la fatica, lui, grande e grosso, poderoso, come il nostro Nasi! E Tazzari, prendendo la deposizione di Marescalchi e quella di Romagnoli, e amalgamandole, ci consiglia a credere che il conte, il quale veniva a Bologna per affari ed aveva i minuti contati, si sarebbe fermato in istazione fino all'arrivo dell'altro treno di Milano, e sarebbe sortito di stazione con i passeggieri di questo convoglio!

« Ma Romagnoli, signori giurati, stabilì che vide il conte Bonmartini uscire per il primo fra i viaggiatori ch'erano sul treno, sul quale era il conte Bonmartini! Ma noi vogliamo concedere che anche sia uscito fra gli ultimi viaggiatori, e andiamo innanzi nel conto. La vettura impiegò dieci minuti a fare il tragitto, l'ha detto il facchino Romagnoli, e noi tutti abbiamo potuto esperimentare la verità di questa affermazione. E Tazzari, con simpatica abilità, ha preso al volo una concessione dell'avv. Nasi, e l'ha ritorta alla sua convenienza di difesa. Ma Nasi non concesse che il conte fosse arrivato in casa solo alle 18,40, ma disse che alle 18,40 già fosse finita la tragedia, e Naldi aveva compiuto il suo ruolo. Egli doveva intervenire al momento acuto dell'azione! e poi era libero di fuggire. Anzi, c'era già una persona pronta a tutelare la sua fuga, e dimostrerò che tale persona è la Bonetti!

Abramo Levi. — Ma che!

Calegari. — Non muto, Levi, il mio apprezzamento riguardo alla Bonetti, a quella disgraziata, ma non posso tacere quello che io credo circostanza vera di fatto. Naldi stesso dice che, alle 18,30 si trovava al Bar Centrale, e che poi è andato a casa e s'è mutato d'abiti, e alle 18,40 è andato alla stazione.

« Ecco perchè Nasi ha ragione che [illegible] partito da casa Bonmartini in fuga alle 18,40. Nasi non s'appoggiava che ai calcoli fatti da Naldi.

« Questi non ha l'*alibi*, ma ha il vestito..... perchè ricordateri la questione degli abiti. E Tazzari, siccome su che ci sono testimoni che hanno visto Naldi vestito di nero, altri di chiaro, per conciliare questo deposizioni ha preso il figurino della moda in mano..... e ha vestito Naldi metà di nero e metà di bianco, in modo così che chi lo vedrà nella parte superiore del corpo lo vedrà vestito di nero, chi nella parte inferiore lo vedrà vestito di bianco. Ma, buon Dio, è proprio il caso di dire, la si decida, affinchè noi possiamo discutere su un punto sicuro.

« Naldi ha detto che uscì il 27 vestito di bianco da casa sua; ritornò il 28 sempre ancora vestito di bianco, e poi riuscì per andare alla stazione vestito di nero. Se l'essere uomo pronto a fare il sicario è titolo tale da pretendere la credibilità alla propria parola, crediamolo pure! Ma intanto i testimoni non l'hanno sentito entrare in casa, e l'hanno smentito quando hanno detto che aveva lasciata la biancheria sporca. E solo all'udienza furono meno precisi....., per il solito senso di pietà.

« Naldi con pochi baiocchi in tasca annunzia alla padrona il 27 che va in campagna. Naldi evidentemente aveva già in animo di sottrarsi alle responsabilità che andava a incontrare, perchè altrimenti a che scopo avrebbe annunziato che andava in campagna, lui, il signorino, che va a visitare i suoi fondi!

« Signori, io sono ormai al mio ultimo quarto di luna nella mia carriera, ma negli altri tre quarti ho imparato che mai nulla è inutile nelle cause di quello che possono dire gli imputati. E ricorderete che Naldi (intelligente ed assistito da una specie di padre eterno come Tullio) annunciò ventiquattro ore prima il viaggio in campagna, mentre sapeva d'andarsi a chiudere nell'ermitaggio in una d'un povero morto, sorto con pochi pensieri di tenebre!

« E quando vedrà che gli abiti neri, che aveva al momento dell'arresto, possono sfuggire nell'abito, perchè l'han visto il giorno del delitto vestito di bianco! fa come Fregoli: si muta..... ma a parole..... di abiti, facendo una corsa..... a parole..... fino a casa!

« Ma la verità, sapete qual è? Egli non fu visto più mai dopo che salutò la sua padrona, il 27 agosto! Ma il mutamento d'abiti è venuto dopo il colloquio avuto con Tullio: Naldi si è recato allora a cambiare i vestiti a casa, e poi è andato ad attendere Tullio al Vicolo Pastoris, dopo aver lasciato le chiavi nella casa non..... dove non tornerà più! Ecco la verità! E questo cambiamento era prudente, perchè se qualcuno avesse notato quell'uomo vestito di nero attendere al vicolo, sospettosamente, e l'avesse riconosciuto, Naldi avrebbe potuto dire: io non sono quel desso, perchè io era vestito di bianco!

« Signori, s'è fatto un gran calcolo di minuti occorrenti per la fuga di Naldi. E chi vi dice poi che Naldi non abbia predisposto uno stazionamento di vettura per poter fuggire più presto? Ma non è possibile che ciò abbiano potuto fare coloro che idearono la strategia di quel truce femminile che riuscì meravigliosamente? Ma poi, tutti gli esperimenti fatti possono dare un indice sicuro della velocità di Naldi in rapporto alla distanza e alla velocità degli sperimentatori? Ma, signori, Naldi fuggiva, fuggiva, aveva l'ali ai piedi! Caro Naldi, avevate fatto la lieve operazione di uccidere un uomo! Si capisce, che poteste essere colore in quella fuga, e la stessa preannunciata ventiquattro ore prima

SALSOMAGGIORE

Specialità delle Regie Saline Premiate con 20 onorificenze

Acqua Madre per Bagni a 32° – Acqua Madre per Inalazioni e Irrigazioni - Sali Iodobromici per Bagni.

Le principali Autorità Mediche consigliano l'uso delle nostre **Acque Madri** e **Sali Iodo-Bromici** a continuazione della cura di **Salsomaggiore**, e anche **come eccellente** surrogato alla cura del mare. — *Sconto agli Ospedali, ai Medici e Farmacisti.*

Lettere e telegrammi: **SALINE SALSOMAGGIORE.**

In vendita presso le principali farmacie. — Deposito in **Torino:** Fratelli PAISSA, piazza San Carlo, 8. 6118 M

SORBETTIERE

grandi e piccole per **fare gelati** presto e bene ai suoi alberghi, pensioni e famiglie.

FORME STAMPI per gelati grandezza diversa

Macchine ROMPIGHIACCIO per ghiacciaie

Listino gratis a richiesta

G. CAUDANO e C.
Torino - Piazza Carlo Felice, 10.
11065

Premiata Ditta
V. MACCOLINI
Via O. Correnti, 7 - Milano

PALISSANDRO e MADREPERLA
L. 13 - 15,75 - 19,75
Bellissimi L. 25 - 30 a 150
CHITARRE L. 7,50 - 12 - 15 a 100
Ariston, Pianti, Clarini.
Prima di fare acquisto altrove chiedete il grande Catalogo *gratis* indicando il n. 15. 1

Fotografi
Per cambio di locale mi trovo in
LIQUIDAZIONE
con prezzi ribassati del 50 0[0
tutte le rimanenze appartenenti di
CARTE e LASTRE
per fotografia
F. BIETENHOLZ
TORINO 11917
Via Arcivescovado, 12
provvisoriamente
Via Pietro Micca, 9.

Amore. Pensieri gentili e carezze ardenti alla Regina sola, sempre. c 11514

Speranza. Nulla! Invisibile! Cosa succede? Vuoi dimenticarmi? Sono tristissimo, immutabile. **Pedo.** 11518

Marlettina. Non oso insistere chiederti notizie precise, perchè spiegarti ragioni dilemmi. Ma senza regolarmi per rivederci? Forse uno credi possibile? c 11540

Voyageuse. - Prudente silenzio impostomi diventa insopportabile. Ti scriverò prossimamente, annunciandoti fra l'altro, la mia partenza, mentre rimarrò qui aspettando che tu resti sola. Sarà presto? Lo spero, poichè ti amo sempre tanto e penso continuamente a te. Perchè non scrivi tu che puoi, anche poche righe? Ho molte cose a dirti. Se trovi l'ultima pagina delle mie lettere bianca, prevala alla fiamma. Ti mando le carezze più appassionate. c 11522

Via Finanze, 9 si può vendere **ben ore, gioie e** POLIZZE MONTE PIETA'

I PRESERVATIVI
unbo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 *bis*, Torino. In busta ben chiusa unire francobolli si spedisce listino. c 10804

CESSIONE

Il sottoscritto avverte la sua spettabile clientela che con scrittura in data d'oggi ha ceduta la sua tipografia al sig. **Olivero e Goria.** - Prega quindi chiunque abbia ragioni di credito a presentare i rispettivi titoli entro il 31 luglio.
Torino, 1° luglio 1905.
c11117 **G. Vaccarino.**

La *Gazzetta internazionale Illustrata*, di Ginevra, **cerca corrispondenti.** 11358 M

Premiata Levatrice
Accamo Agnese, via Stampatori, n. 5, Torino. Pensione gestanti L. 50 in più. c 9186

Levatrice
Baietto Margherita, via Cibrario, 22. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi a convenirsi. c9955

Levatrice
ARMINTA CLOTILDE. Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete. Via San Massimo, 46. c 11544

AUTOMOBILE
In buonissimo stato, motore De Dion Bouton, 9 1/2 HP, 5 posti, vendesi. Corso Dante, n. 32 *bis*, Torino. 9024

Acquisterebbesi
villa signorile, preferibilmente con vaccina, nelle vicinanze di Torino. Offerte a c 10837, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non si tratta con intermediari.

Volete danaro?
Si anticipa qualunque somma su deposito di qualunque merce (mobili compresi). - Ditta **F. Marlò**, via XX Settembre, 16, Torino. — Scadenze *warrants*, Compransi merce in blocco. 11380

Mutande tela
bianche e in sephir inglese. Tipo speciale finissimo uso sarta. Sconto per acquisti di più unità. F. lli PICCOT 17, corso Vittorio Em., 82, **nel cortile via Volta, 1, Torino.** 10864

Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica
COSSILA
a mezz'ora da **BIELLA** (Piemonte)

Posizione eccezionalmente salubre, comoda e fresca a 800 metri circa sul mare. — **Cure idroterapiche, elettriche, Massaggio, Ginnastica medica, Pneumatoterapia. — Cure speciali**, personali e scientificamente moderne per malattie nervose, spinali, di stomaco. Statistiche e risultati ottimi. — *Chiedere programmi e schiarimenti al Medico Direttore:* Dott. **L. C. BURGONZIO.** 8795

ANDORNO-BAGNI
—(BIELLESE)—
Nuovo Stabilimento Idroterapico
Grand Hôtel SELLA
il più completo e moderno degli Stabilimenti Italiani.
Direttore sanitario
Dott. **Vincenzo Tecchio.**
Coadiutore: Dott. ANDREAS GALLONE.
10850

POLLONE - BIELLESE
a 700 metri d'altitudine
GRANDE ALBERGO CAVALLO BIANCO
A metà strada per Oropa — Comfort moderno — Pensione giornaliera L. 8 — Scelto servizio di Ristorante e Caffetteria a modici prezzi — Posta e Telegrafo — Cavalli e vetture — Corriere dell'Albergo all'arrivo di tutti i treni a Biella.
9422 **Enrico Cavagliani,** *Direttore-Proprietario.*

Châtillon (Aosta)
Hôtel Ristorante del Nord
APERTO TUTTO L'ANNO
Splendida posizione sul Marmore all'imbocco della Valtournenche — Pensione — Servizio alla carta a tutte le ore — *Table d'hôte* — Appartamenti speciali per famiglie — Luce elettrica in tutte le camere — *Landeau, coupé*, giardiniere per Valtournenche e per gite a qualsiasi destinazione — Servizio di diligenza postale Châtillon-Valtournenche — Rimessa per automobili — *Omnibus* a tutti i treni.
10478 VOGLIANO BERNARDO proprietario.

VILLA DI SALUTE TURINA
in SAN MAURIZIO CANAVESE
a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)

Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie **nervose e mentali.** Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. **Amione** — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzina d'isolamento — Fisicoterapia completa — *Confort* moderno.

Direzione Medica { Cav. Dott. **G. Amione.** / Dott. **E. Bellini.**

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio o in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, presso il Cav. Uff. Dott. **Turina,** dove si troverà il proprietario dalle 15 alle 17, od alla farmacia Taricco, piazza San Carlo. 8221

BRUSSON
(Valle dell'Evançon)
Nuovo Hôtel Eden
Apertura da Giugno a Ottobre, splendida posizione, (M. 1337), attorniato da folte pinete, ottimo clima alpestre, raccomandato da celebrità mediche. — Illuminazione elettrica, posta, telegrafo, Dottore e farmacia vicino l'*Hôtel*. — **Bagni con docce.** Servizio carrelli, vetture. — Alle famiglie lunga permanenza prezzi a convenirsi. — Pensione da L. 6 a 8. *Table d'hôte*, servizio alla carta. — Per informazioni *Albergo Stazione Verrès*, vedova **Bertolo** e figli. c5899

RAPALLO RIVIERA DI LEVANTE
Hôtel des Etrangers
BAGNI DI MARE — Spiaggia sicurissima, si può fare il bagno anche col tempo cattivo. - Prezzi moderati. - Arrangiamenti per famiglie. - Grande giardino ombreggiato; la sera illuminato a luce elettrica.
10629 G **G. Grassi e C.,** *propr.*

ORTA - Largo d'Orta
HOTEL PENSIONE BELVEDERE
400 metri sul mare
Stazione climatica sul Sacro Monte — Gran parco di Pini ed Abeti secolari. Arrangiamenti per famiglie. Omnibus e vetture dell'Albergo alla Stazione. - Medesimo proprietario dell'*Hôtel Metropole a Continental* Santa Margherita Ligure.
c11109 **G. CIANA.**

La "Berlitz School,,
DI TORINO
Scuole di lingue moderne insegnate da Professori originari delle diverse nazioni, avverte che oltre ai soliti CORSI ESTIVI a prezzi ridotti, organizzerà quest'anno anche dei CORSI SPECIALI di inglese, francese e tedesco, per preparare agli esami di riparazione.
Per informazioni rivolgersi alla Direzione
Via Roma, 43. 11536

COLLEGI CONVITTI NERVA
RIVOLI: Scuole Elem. Munic. e Priv. Corsi acceler. Core materne pel corso Inferm. sotto la dipendenza delle Maestre sorelle **Nerva.**
Il Direttore: Prof. G. B. NERVA.
MONCALIERI: Speciale pel Corso Tecnico Commerciale, Ginnasio e Liceo Pareggiati.
Il Direttore: Prof. C. NERVA.
Si ricevono alunni per la sola villeggiatura o per essere condotti ai **bagni di mare.** 10375
Preparazione agli esami d'ottobre. — **Insegnamento** scrupolosamente conforme ai programmi governativi.

TELE CERATE E LINOLEUM
COPERTONI — TELE IMPERMEABILI
Il deposito della Ditta **A. Neumeyer e C.** succ. Giuseppe Mercandino, **già** in via Roma, **venne trasferito** in (9441 **via Garibaldi angolo piazza Castello, TORINO.**

STABILIMENTO ELETTRICO MECCANICO
PER LA
Fabbricazione di Letti e Mobili in Ferro
A. RACHETTA e C.
Piazza Vittorio Emanuele I, 21 — TORINO — Telef. n. 13-42

Letti in ottone, modelli inglesi, in lamiera decorata, stile Louis XV e Liberty. **Sofà** in ferro. — **Poltrone,** sedie in ferro per teatri e caffè-concerto. — **Lavabi,** modelli nazionali ed inglesi.
500 e più lotti sempre pronti, lana, crine e stoffe per materassi.
Esposizione permanente - Casa di assoluta fiducia, fondata nel 1873 - 32
(Cataloghi gratis a richiesta) 11430

Magnetismo
AVVISO INTERESSANTE 11476F

Da qualunque città che desidera consultare la veggente ANNA D'AMICO, fa duopo che scriva le domande su cui deve interrogare, e il nome e le iniziali della persona interessata. Nel riscontro, gli verrà trascritto il responso della Sonnambula, di tutto quanto sarà possibile di poterci conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5,20 e se per l'estero L. 6, dentro lettera raccomandata e in cartolina vaglia e dirigersi al
Prof. PIETRO D'AMICO — BOLOGNA (Italia).

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiane 10-15-25 kg. franco di porto e rischio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A - Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA - Finissimo	» 1.80	
AAA - Extrafino	» 2 —	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.** Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg.: stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**
A richiesta si spediscono assaggi **gratis.**

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.
Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata.
A L. 8,50 - AA L. 9,25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo:
Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO	Via Roma, 2 (angolo via Cassa Reale).
MILANO	Via San Paolo, 3, e Portici Settentrionali, 28.
GENOVA	Via Portoria, 6 e 10.
VERCELLI	Via Risaia, 3, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA	Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 6[10.
CASALE Mont.	Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA	Via Umberto, N. 1 e N. 53.
ASTI	Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA	Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO	Via Venti Settembre, 18.
PAVIA	Corso Vittorio Emanuele, 61.
CUNEO	Piazza Vittorio Mezzanotte, 22.
ELBA	Via Vittorio Emanuele, 8.

Industriale
senza impegni con primarie referenze, garanzia, cerca filiale Ditta Commerciale. Scrivere a **Masera,** fermo posta, Torino. c11376

VENDESI
casa di reddito, appena fuori Barriera San Paolo, L. 28,000. Palazzina tre minuti tramvia, 1000 metri circa terreno, 5 ambienti, 12,5 0. — Rivolgersi, Suppo Giovanni, via San Dalmazzo, 5 e 7. c11581

ALBERGO
avviatissimo, conosciutissimo, posizione splendida Lago Maggiore, cederebbesi. Scriv. Hôtel, fermo posta, Milano. 11538M

Cercasi affittare
per ottobre, pianterreno, locale grande, oppure due piccoli per ufficio assistenza poveri. — Scrivere n. c11364, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Farmacisti!!!
Una buona farmacia in grosso paese vicinissimo Torino, una in grosso paese vicino Borgihera, affari d'occasione, da vendere subito. - Delù, via Galliari, 19, Torino. Personale sempre pronto. c11519

Vendesi
grossa partita tavole noce canaleno e doghe. Strola, Mollo (Cuneo). c11296

Matrimonio
Giovane signore, ripetutamente colpito da sciagure domestiche e da rovesci di fortuna, desiderando trovar conforto all'addolorato suo cuore, sposerebbe signorina affabile, impiegata o commessa di commercio od anche professionista, provvista di dote, purchè senza pretese, disposta seguire suo lavoro. Trattasi coi genitori. — Scrivere, non anonimi, ad **Adriano** 505, fermo posta, Torino. — Ritiro corrispondenza il 16 luglio. c11543

FOTOGRAFI.
Cercasi abile stampatore che conosca pure la carta Bromuro — Araldo, posta via Berthollet, Torino. c11522

Istituto Sociale Maschile
SAMPIERDARENA
Casa balneare. Preparazione autunnale agli elementari, tecnici e delle materie scientifiche dell'Istituto tecnico e Liceo. 11159G
Il Rettore
Prof. in. **Bernardi.**

Gressoney St-Jean
Vendesi casa di 8 ambienti (vani), bel sito per villeggiatura e commercio, buon reddito. - Altra di 2 vani vicino al Castello Savoia. - Scrivere n. c11287, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LA FORTUNA PER TUTTI
Ha finalmente scoperto il segreto per vincere con sicurezza al Lotto. Con tre soli numeri si vincerà il **terno** e l'**ambo** immancabile! Non pronto a dimostrare la verità a chiunque, inviando per questa sola volta i **tre numeri** che usciranno al Lotto il 22 luglio corrente, in lettera raccomandata, con l'obbligo di adeguato compenso dopo la vincita. Dopo scritto il terno, il mio Bollettino costerà lire 50, profittatene ora che lo spedisco gratis e vincerete certo il 22 luglio. Scrivete perciò, subito, **contentissimi** 4% in cartolina vaglia, per le sole spese di spedizione, al Signor L. LENZI, **Traverse Tribunali, 2, Napoli.** 11185N

IMPOTENZA L'unico rimedio per tutti i casi di debolezza sotto qualunque causa dolorosi, abusi, sofferenze, esaurimento, impressionabilità sono il **SEETTLE** dell'illustre prof. W. Tuck. Rinvigorisce l'innervazione senza produrre disturbi o irritazioni sessuali **innocua.** Effetto immediato e duraturo. Un flacone L. 5,25 antiposte. Assegno 0-45 in più. — **M. Marchi,** Milano Via C. B. Sammartini, 35.

MUTUI ipotecari - **VITALIZI** - Acquisti di usufrutti, nude proprietà ed operazioni di qualunque genere.
Prof. PIERONI, via Ormea, 6, Torino. c9135

MORTE alla tintura dannosa
Ricercate pel vostri capelli bionde al Miele-ratore Castanino Marley, senza lisciva, non macchia, agisce rapidamente, mirabile prontezza nel dare il colore, preferito per la superiorità di tutti i *Ristoratori*.
Flac. da L. 2,50 e L. 3,50, per posta Cent. 60 in più. Dep. generale C. GERELLI, Via Broletto, 50 - MILANO.

PAVIMENTI IN CEMENTO
PIASTRELLE semplici ed a disegno
PASTRELLE bugnate e **PISTRINI** per atrii, marciapiedi, cortili e scuderie. 8970
MARMETTE in mosaico alla Veneziana
TUBI PER FOGNE ED ACQUEDOTTI
NATALE LANGE - TORINO
Via Juvara, n. 10 bis.

I Signori Medici e Laureandi in Medicina
per acquisti di **strumenti chirurgici, poltrone da visite, mobiglie da gabinetto,** ecc., sono pregati di consultare i cataloghi dell'Istituto ROTA, che si spediscono gratis a chi ne fa richiesta. **Torino,** piazza Carlo Felice — **Firenze,** via del Proconsolo, n. 2 — **Genova,** via Ettore Vernazza, 25-27. 11379

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Società Anonima - Sede Centrale MILANO - Capitale L. 80,000,000

SEDE DI TORINO

Impianto moderno corazzato per
Custodia Valori e oggetti preziosi.
Locazione Cassette forti e Coffres-forts d'ogni dimensione e prezzo.
Custodia oggetti preziosi di grandi dimensioni in apposita Camera Corazzata.
Deposito di titoli in Amministrazione.
Compra Vendita di Rendita, Azioni e Obbligazioni.
Deposito di somme in Conto Corrente.
Servizio di Casse per Conto di privati e Amministrazioni pubbliche e private.
Pagamento Coupons e Titoli estratti
Incasso interessi sui certificati di Rendita Nominativa.
Speciali agevolezze ai Signori Abbonati alle Cassette.

N.B. - **L'impianto comprende Cassette forti e Coffres-forts, specialmente raccomandabile alle Famiglie durante la loro permanenza fuori città,** può essere visitato nei giorni festivi dalle ore 9 alle 15.
11300 **LA DIREZIONE.**

CITTÀ DI TORINO
Avviso di secondo incanto

Alle ore 14 di mercoledì **12 luglio 1905** si procederà al secondo incanto (stante la deserzione del primo), a termini abbreviati, a partiti segreti, per l'appalto dell'esecuzione degli scavi e delle opere murarie occorrenti per la costruzione di una **condotta d'acqua potabile dalla Venaria Reale** e delle relative diramazioni, per l'approssimativo importo di lire 350,000, oltre la somma fissa di lire 6000 pure soggetta al ribasso d'asta.
I fatali (stante l'abbreviazione dei termini) scadono alle ore 11 di mercoledì 19 luglio 1905.
Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici. 11196

Studio speciale per **malattie della**
PELLE - VENEREE e SIFILITICHE
Metodi di cura i più perfezionati ed efficaci
D.r E. TOSCANI Direttore al Poliolinico di S. Salvario. 180
Torino, via Galliari, 14, dalle 13 alle 16 1/2

VINI
a prezzi senza concorrenza.
Tipo **Grignolino** a L. 8,80 la brenta, gradi 10
Tipo **Barbera astigiana** a L. 11,50 la brenta, gradi 12
Vino da taglio prima scelta, schiuma rossissima, 1,80 al grado. — **CHIANTI** Fattorie Marchese Bertolini L. 32.50 al quintale, equivalente L. 0,325 al fiasco. — Merce consegna stazione, pagamento d'origine sconto del 5 0[0. 11268
Cantine Pescarmona, Docks, Torino.

PETTO DIVA
colle **PILULES ORIENTALES**
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, le Sole che assicurano in 2 mesi e senza sconci uno sviluppo e fermezza del Seno. — Forme del Corpo sole dinst. — Scrivere con lettera: L. 4,50, franco, contro assegno L. 4,70.
J. RATTE, Prop.-S, Passage Verdeau, Paris.
Depositi in Milano: Farmacia Dr Rossetti, Piazza S. Carlo; Roma: Via Nazionale, Cav. Valli, Corso, 103; Napoli: Farm. Inglese p. Kasser, Str. S. Carlo; Buenos-Aires: A. Netta, C. Cuyolla.

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. D.r R. BOTERO Docente R. Università di Torino
Direttore Ambulatorio Polivalente.
Orario: 14 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

"AQUILAS"
BREVETTATE LAMPADE
A GAZ ACETILENE
TIPI di GIARDINO, da APPENDERE, da TAVOLA, da PARATI, da CARROZZE, da BICICLETTE, da CARRI, da BARCHE, ecc.
GUARDARSI dalle pericolose imitazioni.
Le vere "AQUILAS" portano impressa questa Marca di Fabbrica depositata.

Fabbrica Fili FANTINI
FERRARA
Cataloghi • vendita solo ai Negozianti di articoli d'Illuminazione ed affini.

LA MASSIMA CONVENIENZA
è di visitare lo
Stabilimento Cielistico Opessi F.
Via Goito angolo via Pio Quinto, 6 11216
prima di fare acquisti di **biciclette** ed accessori, gomme, ecc.
Biciclette RUDGE - WHITWORTH - OPEL da L. 200 a 300.
Biciclette usate, vera occasione, da L. 50 a 100
Motociclette d'occasione da L. 180 a 300.

BICICLETTE
per uomo e signora, **tandem** delle celebri marche
Triumph e Cleveland
si liquidano a prezzo di costo. 1132
L. STOREro
Corso Valentino, 37, corso Massimo d'Azeglio, 39 - Torino

OLDSMOBILES

Oldsmobile per escursioni della forza di 7 cavalli, « Touring Runabout. »

GLI OLDSMOBILES sono gli automobili i più meravigliosi in relazione al loro prezzo che siano mai stati prodotti.

L'automobile per escursioni « Runabout » della forza di 7 cavalli ha prodotto una forte impressione in America. Esso ha grande forza e velocità e supera la salite con facilità. Ha la direzione a ruota, delle sedie separate, è di facile accesso in ogni parte, forte, di durata, e a buon mercato. Possiede la famosa semplicità degli Oldsmobiles cioè è composto di pochi pezzi ed è costruito in modo da sopportare un lavoro arduo colla minima probabilità di guasti.
Non mancate di procurarvi un catalogo (gratis) con tutte le informazioni dal nostro agente più vicino **prima di fare degli acquisti.** Noi siamo i più grandi fabbricanti esistenti di automobili a gasolina e possiamo venderli a miglior prezzo grazie al gran numero d'automobili da noi fabbricati.
Chiedete un catalogo (gratis) con tutti i nostri modelli al nostro agente a voi più vicino.

Modello normale « Runabout » della forza di 7 cav. — Automobile Tonneau leggero della forza di 10 cav. — Automobile per consegna di merci della forza di 10 a 18 cav.

Runabout per escursioni della forza di 7 cav. Automobile a 2 cilindri per escursioni della forza di 20 cavalli. — Carrozza per 10 passeggeri.

OLDS MOTOR WORKS
DETROIT Mich.
Agenti:
VITTORIO GROIZAT
TORINO.

Oldsmobile della forza di 10 cav. Modello Tonneau leggero.

Oldsmobile Modello Norm. « Runabout » della forza di 7 cavalli.

X 6294 bis

« FRA I NOTABILI IL PIU' PERFETTO. »

BORCA SAN VITO
Palace Hôtel des Dolomites
Stazione climatica alpestre. Altitudine 1000 m. circa. *Hôtel il più moderno del Cadore, situato nella più ridente posizione tra Belluno e Toblach. Ascensore, illuminazione elettrica, Lawn-tennis.* Parco ombroso di pini di 60 mila mq.
Per prospetti, carrozze e automobili, rivolgersi alla Direzione dell'Hôtel.
11061 V PAOLO MARINI, Direttore
(Propr. del *Savoy-Hôtel*, San Remo).

Da affittare
per il 1° luglio 1905.
In via XX Settembre, N. 54. — Grande alloggio al 2° piano nobile, composto di 11 membri e un infermetto. — Rivolgersi ivi al portinaio.
In via San Quintino, N. 18. — Grande alloggio al 1° piano, composto di undici membri, scappaio e cantina. — Rivolgersi ivi al portinaio. 9912

Da vendere
sul corso Massimo d'Azeglio, Casa adibita al piano terreno per uso industriale, e per alloggi ai piani superiori, con annesso vasto terreno di circa 4 mila metri, occorrendo divisibile. — Portinaio, via Silvio Pellico, 26, Torino. 9925

DA VENDERE
in Barbania
(Provincia di Torino)
grandiosa villa, con o senza mobilio. Annesso parco di 7 giornate (are 28[) circa, sottabile anche a collegio, istituto o stabilimento d'ogni genere. Per le trattative rivolgersi all'avv. **Garosio,** via Barbaroux, 31, Torino. c 10057

DUE PALAZZINE
da vendere, otto camere cadauna, cantine, giardino, gas, comodità tramvia. — Rivolgersi sig. Casalegno, caffè birreria, Madonna di Campagna. c11408

Brusson
(Valle Aosta)
1330 metri sopra il mare.
Causa imprevista, affittasi villino 5 camere, cucina, cantina, terrazzo, luce elettrica, splendida vista. L. 450. Necessario risposta immediata al n. c11188, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Via Governolo, 6
2 alloggi di 6 membri, 3° e 4° piano, per L. 580 e 600. 9098

IN MONTAGNA
Distinta signora prenderebbe con sè due signorine per il mese di agosto. Scriv. n. 11[9 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FOBELLO VALSESIA
D'Affittare casa ammobigliata con 12 vani. Rivolgersi Giacobino, via Orfane, 9[, Torino, oppure Marchiali Daniele, Fobello. c 11849

INDUSTRIA
avviata cerca socio disponga **5 o 10 mila** — Non rispondesi anonimi. — Scrivere LIA, 119, posta, Genova. 11570

Da vendere
splendidi finissime riproduzioni i dipinti di Raffaello nelle sale del Vaticano Riv. Oberto, via Po, 2, p. 2° Torino. c11520

Cercasi L. 7000
con garanzia, interessi miti. — Rivolgersi alla Primaria Casa autorizzata d'affari « La Confidente », via Pietro Micca, 10, Torino. c 11555

Cercasi locale
per **impianto officina** meccanica, da 80 a 100 mq. — Scrivere n. 11503 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercansi operai montatori per riscaldamento ad acqua calda. Domande e pretese a C. Tosetti, Mentone (Francia). 11396 M

S. Antonino di Susa
Per la Stagione estiva affitto casetta ammobigliata entro recinto con frutteto, sopra amena collo. Distante 20 minuti dalla Stazione. Aria ed acque salubre. Splendida vista. *Prezzo convenientissimo.* — Rivolgersi in S. Antonino di Susa da Cometto Luigi, fabbr. mobili, od in Torino dal sig. Cocca Giuseppe, via Mercanti, 2. c11540

ALLOGGIO di 3 grandi camere
ammobigliate messe a nuovo, con giardino, frutta e verdura, nelle vicinanze di Torino con comodità della tramvia. Rivolgersi **Raffo** Ernesto, erbaiolo, via Sacchi, 4. c11589

PER CAMPAGNA
Alloggio di 6 camere, dipinto, tutte comodità, 5 minuti dal paese. — Rivolgersi, via Ormea, 6, dal portinaio.

Sui monti Biellesi
CAMANDONA
— *Altezza m. 850* —
alloggio di 6 membri, ammobigliato, acqua potabile, giardino, bella posizione, clima salubrerimo. Riv. **Vigliano Gius., Camandona.** c 11234

Per campagna
D'affittare in Giaveno 2 camere mobigliate. - Rivolg. Pertonale, piazza Palazzo di Città, 6.

ONEGLIA
Affittasi stagione bagni appartamento mobiliato, 5 camere, sala, cucina con acqua potabile e gas, piccolo giardino. Bella posizione, vista mare. - Rivolgersi Terrisanno, via Genova, 23, Oneglia. 11552 G

SIGNORA SOLA
affitterebbe a persona distinta una o due camere vuote od ammobigliate. Porta Nuova, levante-ponente. — Scrivere, Bergoglio Maria, posta, Torino. c11150

Da signore tedesco cercasi
bella camera
ammobigliata, posizione centrale, con o senza pensione. - Offerte con indicazione del prezzo ad H. B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Manganesile
Guarigione Sicura
usata da tutti
in tutti i paesi
per vapore, acqua e [21
Med. d'oro R. Istit. Lomb. Manifattura Martiny
— MILANO —
Ha adottato la vostra **Manganesite** avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri analisi congeneri.
Franco Tosi.

Vendesi
in Cuneo stabile di grande reddito. Prezzo Lire 125,000. — GAMBUT, via Po, 21, Torino. c10581

BAGNI DI MARE
Affittasi **Palazzina** ammobigliata di nuova costruzione, non ancora mai abitata, di 6 ambienti e giardino sulla spiaggia del mare. Rivolgersi al proprietario Eugenio Tiscornia, Pietra Ligure (Genova) c11542

Cercasi Villino
in affitto, dal 15 luglio al 31 ottobre, con giardino, cinque o sei camere ammobigliate, ai dintorni di Biella, Lanzo o Pinerolo. — Per offerta, scrivere, Vanner, Belvedere, 41, Torino. c11521

CERCASI
per il 1° ottobre **elegante alloggio** 10-11 camere, tutte ben disimpegnate, comodità moderne, primo o secondo piano, preferibilmente nei pressi di Porta Nuova, in casa e via signorile. Prezzo 2000 circa oppure 2200 circa col riscaldamento. — Rivolgersi all'*Hôtel Bologne*, camera N. 12. Esclusi intermediari. c11546

Cercasi socio
con 30,000 circa per dar vita e sviluppo Stabilimento genesi prima necessità (Mulino e Pastificio). Affare lucroso e sicuro. Scrivere H. G, posta, Genova. c 11538

Cotonificio
erigendo in Piemonte, cerca proveste direttore tessitura e capo i. - Indirizzare offerte con referenze Casella L. 180, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11449 M

Cameriera
trentenne, bella presenza, pratica faccende domestiche, cerca posto presso persona sola di civile condizione. **Unica.** 3221 ritiro posta Borgonuovo. c11202

Bicicletta
inglese nuova, vendo per gran bisogno. Urge. **Belpiano,** via Belvedere, 8, p. 3°. c11534

Per sole L. 5
spedizioni franco di porto metri 100 (mq. 40) tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare qualsiasi locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta. 9559 M
F. COLOMBO
Corso Genova, 20, Milano.

SARTORIA
ROCCO BAIETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso via N.)
TORINO
Premiata all'Esposizione di Milano 1881 - Torino 1898.
Ricco assortimento delle ultime novità inglesi, per abiti d'estate. Scelte stoffe per abiti da società. Panni colorati per livree e generi speciali per brecches-sport - *Chiuso nei giorni festivi.* 95

La più ingegnosa scoperta scientifica
Restringimenti uretrali - Uretriti
goccette croniche ribelli
prostatiti, bruciori, cistiti
e qualsiasi altra malattia inveterata del Canale Uretrale

Ognuno potrà curarsi da solo senza intralcio delle proprie occupazioni giornaliere (si applicano nelle ore di riposo) coi **Cilindri uretrali balsamici** di burro di cacao medicato, approvati e brevettati dal regio Governo, più volte premiati con medaglia d'oro, gli unici che sostituiscono mirabilmente l'opera del chirurgo senza dolori, senza operazione, senza sofferenza di sorta: introdotti nell'uretra, in cinque minuti si fondono completamente riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale. — Astuccio per cura completa L. 5 (per posta L. 5 60).
Pillole Kino, e Iniezione Indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione** garantita in **5 giorni.**
Privativa, deposito generale consulto e opuscolo *gratis* anche per lettera; dirigersi all'autore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Farmaceutico, via Magenta, **Roma** (oppure via Genova, 27). 60 R
Depositari: **Torino,** Farmacia Torta, via Roma; G. B. Schiapparelli, piazza San Giovanni. — In **Milano,** A. Manzoni e C.; C. Erba. — In **Venezia,** Monico.